

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

579° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1990

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	Pag.	12
6 ^a - Finanze e tesoro	»	14
7 ^a - Istruzione	»	21
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	30
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	34
10 ^a - Industria	»	44
11 ^a - Lavoro	»	45

Commissioni riunite

1 ^a (Affari Costituzionali) e 11 ^a (Lavoro)	Pag.	3
8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)	»	9

Organismi bicamerali

RAI-TV	Pag.	47
Informazione e segreto di Stato	»	49

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag.	50
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	59
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri	»	60

ERRATA CORRIGE

CONVOCAZIONI	Pag.	62
--------------------	------	----

COMMISSIONI 1^a e 11^a RIUNITE**1^a (Affari costituzionali)****11^a (Lavoro)****MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1990****15^a Seduta***Presidenza del Presidente della 11^a Commissione*

GIUGNI

indi del Presidente della 1^a Commissione

ELIA

Intervengono il ministro senza portafoglio per la funzione pubblica Gaspari e il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.

La seduta inizia alle ore 16,50.

IN SEDE REFERENTE**Mancino ed altri: Nuove norme per miglioramenti e perequazione dei trattamenti pensionistici (543)****Mariotti ed altri: Perequazione dei trattamenti pensionistici dei dipendenti statali civili e militari (869)****Santalco ed altri: Riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato (871)****Antoniazzi ed altri: Rivalutazione delle pensioni pubbliche e private (2189)****Perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico (2439)****ed esame delle connesse petizioni nn. 9, 12, 52, 98, 102, 251, 340, 351 e 353****(Esame congiunto e rinvio)**

Riferisce alle Commissioni riunite il senatore MURMURA, il quale premette alcune considerazioni di ordine generale sulla situazione del sistema previdenziale italiano. Nonostante alcuni miglioramenti intervenuti negli ultimi anni (fra i quali va segnalata l'approvazione della legge di riforma dell'INPS), va constatato che i problemi da affrontare sono ancora numerosi. In particolare, per quanto riguarda il settore pubblico, si avverte la necessità di semplificare le procedure di

liquidazione dei trattamenti pensionistici, mentre la questione di maggior rilievo è senza dubbio rappresentata dalle gravi sperequazioni esistenti, alimentate da una normativa spesso confusa e contraddittoria. Si impone pertanto l'esigenza di una riforma complessiva del sistema che sia in grado, da un lato, di contenere la spesa pubblica e, dall'altro, di attuare definitivamente la separazione fra previdenza e assistenza. Il Governo, con la presentazione del disegno di legge n. 2439, ha dato una risposta soltanto parziale alle esigenze perequative accumulate nel tempo, nè sembra che la normativa proposta corrisponda appieno agli impegni derivanti dall'approvazione, avvenuta il 12 ottobre 1989, di una risoluzione da parte dell'Assemblea della Camera dei deputati, la quale poneva alcuni obiettivi fondamentali per la omogeneizzazione dei trattamenti pensionistici, in particolare stabilendo la necessità di collegare le pensioni alla dinamica salariale.

Il relatore ricorda quindi i vari interventi normativi succedutisi nel tempo per affrontare il problema dell'omogeneizzazione delle pensioni nonchè l'orientamento della giurisprudenza costituzionale e ordinaria che, sia pure con decisioni condizionate dalla efficacia soggettiva del giudicato, ha ribadito l'urgenza di porre rimedio al crescente divario fra i trattamenti pensionistici e l'andamento delle retribuzioni. In particolare la Corte costituzionale ha affermato, in più occasioni, che dalla natura di retribuzione differita della pensione scaturisce la necessità di un costante collegamento fra questa e il trattamento economico percepito durante il servizio.

Con particolare riferimento alla situazione del pubblico impiego, ove maggiormente sono avvertiti gli effetti sperequativi, il senatore Murmura ricorda il lavoro compiuto dalla commissione di studio per l'omogeneizzazione dei trattamenti di quiescenza e di previdenza dei pubblici dipendenti e per la perequazione dei trattamenti pensionistici, presieduta da Vincenzo Colletti, che portò all'elaborazione di uno schema di disegno di legge, cui fu dato seguito, soltanto parzialmente, con l'approvazione della legge n. 141 del 1985. Sottolinea, inoltre, l'urgenza di affrontare anche l'ulteriore problema della ricomprensione dell'indennità integrativa speciale nel calcolo del trattamento di fine rapporto dei dipendenti statali. Il relatore ribadisce che la perequazione dei trattamenti pensionistici costituisce un obiettivo condiviso da tutte le forze politiche nonchè dalle organizzazioni sindacali e da vasti settori dell'opinione pubblica. Si tratta quindi di procedere con impegno all'esame delle proposte legislative in materia, giungendo ad elaborare un testo che corrisponda ad una filosofia unitaria, valida sia per il settore pubblico che per quello privato, sia pure con soluzioni diversificate quanto a tempi e modalità. Per quanto riguarda gli oneri finanziari e la copertura della spesa, anche se non va disconosciuta la rilevanza del problema, occorre privilegiare i principi di cui agli articoli 3 e 36 della Costituzione che affermano l'esigenza di assicurare ai lavoratori trattamenti pensionistici adeguati ed omogenei: diversamente accadrebbe che il maggior onere del risanamento finanziario sarebbe posto a carico dei ceti più deboli.

Il relatore conclude, quindi, indicando i miglioramenti da apportare al testo governativo (anche sulla base delle soluzioni contenute negli altri disegni di legge assegnati alle Commissioni riunite), sia per quanto

riguarda l'ampliamento dell'area dei soggetti beneficiari, che per quanto attiene ai criteri di calcolo delle pensioni e al collegamento di esse con la dinamica salariale.

Il presidente GIUGNI, ringraziato il relatore dichiara aperta la discussione generale ricordando, a quanti intendano presentare emendamenti, di prestare particolare attenzione alla copertura finanziaria degli stessi.

Il senatore ANTONIAZZI, intervenendo sull'ordine dei lavori, sottolinea la necessità di procedere con rapidità all'approvazione dei disegni di legge all'esame delle Commissioni riunite per poter usufruire del finanziamento di 1.000 miliardi contenuto nella legge finanziaria del 1990 e utilizzabile fino al 31 dicembre prossimo. Il Gruppo comunista propone pertanto di concludere la discussione generale e le repliche nell'odierna seduta e passare poi all'esame degli articoli, ovvero alla formazione di un Comitato ristretto per la formulazione di un testo unificato dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Anche il relatore MURMURA concorda con la necessità di definire al più presto il provvedimento.

Ha quindi la parola il senatore TOTH, ricordando preliminarmente di essersi occupato della materia nel periodo in cui egli prestava la propria opera presso la Corte Costituzionale. La giurisprudenza di questa Corte è orientata nel senso espresso dal relatore Murmura. Pur tenendo conto dei problemi di copertura finanziaria il Parlamento non può ignorare i fondamentali principi di giustizia sociale e deve poter contemperare i due aspetti. Conclude sostenendo comunque che il provvedimento in esame costituisce un minimo indefettibile per le categorie interessate.

Il senatore ANTONIAZZI, rievocando la manifestazione del 27 ottobre, promossa a Roma dai pensionati di tutto il Paese, e il profondo malessere espresso in quell'occasione dalle categorie, sottolinea l'importanza dei provvedimenti all'esame delle Commissioni riunite e la necessità di una loro approvazione in tempi solleciti. Nella formazione del fenomeno delle pensioni d'annata egli vuole però sottolineare le responsabilità del Governo, il quale, anziché porre mano ad un riordino del settore previdenziale ha ogni volta disposto sull'onda di situazioni contingenti, creando un sistema iniquo perchè discriminatorio. Gli esempi in materia sono numerosi tanto nel settore pubblico quanto in quello privato: l'esigenza del riordino non è più rinviabile e un processo di omogeneizzazione dei trattamenti pensionistici si rende ormai indispensabile.

I disegni di legge all'esame delle Commissioni riunite si muovono in una prospettiva di perequazione ma, quello del Governo in particolare, deve essere, ad avviso del Gruppo comunista, variamente modificato. Il nodo politico più importante da sciogliere è, secondo la sua parte politica, quello di una definizione soddisfacente della questione relativa all'aggancio del sistema pensionistico alla dinamica

salariale, per garantire il mantenimento del potere di acquisto delle pensioni. Se non si procederà in questo senso si determineranno presto nuove sperequazioni e creando le condizioni perchè tra alcuni anni si debba ancora intervenire nella materia.

Si rendono inoltre indispensabili modifiche ai commi 10 e 12 dell'articolo 1 del disegno di legge n. 2439; secondo l'oratore non è infatti accettabile che l'aumento decorra dal 1994: sarebbe più opportuno, scaglionando dovutamente gli oneri, far partire gli aumenti stessi dal 1992. Non debbono inoltre essere esclusi dai benefici i lavoratori dello spettacolo. Il comma 1 dell'articolo 4 va modificato perchè l'attuale formulazione potrebbe creare ulteriori sperequazioni. Il senatore Antoniazzi si dice convinto che il Comitato ristretto, qualora venga costituito, potrà delineare una soluzione per tutte le questioni sollevate. Preannunciando che il Gruppo comunista presenterà gli opportuni emendamenti, esprime infine la preoccupazione della sua parte politica sulla clausola di copertura finanziaria del disegno di legge governativo; esso infatti prevede uno stanziamento soltanto parziale, contenuto entro il 1992. Il Gruppo comunista chiede pertanto al Governo assicurazioni circa la copertura dei maggiori oneri finanziari, previsti per gli anni successivi, quando la disciplina entrerà a regime.

Il presidente della 11^a Commissione GIUGNI fa notare che la materia pensionistica è caratterizzata in Italia da un notevole disordine normativo. Il problema più rilevante è comunque a suo avviso costituito non tanto dalla perequazione tra livelli pensionistici diversi, quanto dall'adeguamento delle pensioni «minime», atteso che buona parte dei pensionati si trova oggi al di sotto della cosiddetta soglia di povertà.

Il Gruppo socialista - prosegue il presidente Giugni - concorda circa la necessità di addivenire ad una perequazione dei trattamenti di fine rapporto, pur nella consapevolezza dei limiti dell'azione perseguibile. Il fenomeno delle pensioni d'annata è infatti congenito al sistema, giacché è difficile eliminare differenze derivanti dal periodo in cui il soggetto è cessato dall'attività lavorativa. L'unico intervento possibile in questo campo deve dunque ispirarsi al criterio della ragionevolezza e cercare di adeguare il trattamento di quanti hanno una più antica decorrenza pensionistica a quello accordato ai soggetti collocati in quiescenza in data più recente. L'azione deve beninteso ispirarsi tanto ad un principio schiettamente solidaristico, quanto ad un corretto rapporto tra capacità di risparmio e propensione al consumo. Il sistema pensionistico deve infatti consentire il mantenimento dei livelli di consumo del soggetto, ma non necessariamente di quelli di risparmio, a meno che egli non fruisca di un sistema integrativo. In questi termini, il presidente Giugni conferma il consenso al disegno di legge n. 2439, ferme restando le lacune già evidenziate dal relatore Murmura e dal senatore Antoniazzi. Nell'auspicare una tempestiva definizione della materia, egli augura infine che l'eventuale Comitato ristretto proceda nei tempi più rapidi.

Il senatore ANGELONI concorda con le valutazioni espresse nei precedenti interventi a proposito dei disegni di legge in esame, che non darebbero luogo ad una vera e propria perequazione, bensì a semplici

miglioramenti dei trattamenti pensionistici. Egli fa quindi notare che in Italia esiste una pleora di istituti previdenziali - circa 60 - cui corrispondono differenziazioni profonde nei trattamenti in esame. A ciò va aggiunto che il rapporto tra pensionati e lavoratori attivi - attualmente alla pari, ad esempio, nel comparto dell'INPS - è destinato ad ulteriori squilibri futuri, in considerazione dell'allungamento della vita media. È a questo scopo necessario che si sviluppi quella forte solidarietà, che per il passato è invece sovente venuta meno, a causa delle spinte corporative di singole categorie produttive. Il disegno di legge n. 2439 - prosegue il senatore Angeloni - non riesce comunque ad evitare il rischio che i lavoratori ed i soggetti al più basso livello pensionistico vengano ancora sacrificati. In questo quadro egli cita una serie di dati riguardanti i rapporti tra le contribuzioni versate e le pensioni liquidate nei singoli comparti di pubblico impiego, evidenziando le discrasie esistenti all'interno delle varie categorie.

Dopo aver sottolineato che, a causa della ristretta disponibilità finanziaria, non sembra che al termine dell'operazione si potrà comunque affermare di essere giunti ad una effettiva perequazione dei trattamenti pensionistici, conclude ricordando di aver chiesto al Governo alcuni esempi concreti di situazioni-tipo a livello pensionistico pubblico e privato per capire meglio tutti gli effetti del provvedimento attualmente all'esame del Senato.

Il relatore MURMURA replica agli intervenuti ribadendo la necessità di una perequazione sostanziale e non formale dei trattamenti pensionistici e sostiene la necessità di formare un Comitato ristretto per esaminare in modo approfondito le questioni legate all'approvazione dei progetti in esame.

Il ministro GASPARI, replicando agli intervenuti nel dibattito, si ricollega a quanto sostenuto dal senatore Antoniazzi per riaffermare che sarebbe corretto modificare innanzitutto il titolo del disegno di legge del Governo, in quanto l'obiettivo della perequazione dei trattamenti pensionistici è ancora lontano. Dopo aver recato un esempio particolarmente significativo e grave di disparità ed inadeguatezza dei livelli di pensione, dichiara che è assolutamente prioritario stabilire regole nuove nel settore, dal momento che lo sforzo finanziario che occorre promuovere per una completa perequazione è sicuramente insostenibile nelle attuali condizioni della finanza pubblica. Sono tuttora vigenti regole antiquate, che risalgono al dopoguerra quando la vita media dei cittadini era di gran lunga inferiore. Occorre dunque procedere alla modificazione della disciplina legislativa sull'età pensionabile nella prospettiva di ristabilire un equilibrio ed eliminare le più gravi disparità. Queste derivano purtroppo dalle norme vigenti: ricorda il caso recente di un comune meridionale che avrebbe consentito il collocamento a riposo di propri dipendenti con anzianità fittizie, atto che avrebbe avuto effetti esplosivi se generalizzato; tale delibera è stata annullata dal Consiglio dei Ministri. Tutte le forze politiche, il Governo ed il Parlamento sono responsabili di una deprecabile frammentazione delle norme vigenti. Come rimedio alcuni ipotizzano la contrattualizzazione di tutto il rapporto di pubblico impiego, ivi compreso il trattamento di

quiescenza, per evitare che l'esame parlamentare diventi fuoriero di spinte corporative. Ribadita dunque la necessità di rivedere l'età pensionabile ed i livelli contributivi, dichiara a questo riguardo la propria completa disponibilità ad esaminare eventuali proposte attinenti al settore pubblico, il quale nel disegno di legge del Governo è rimasto in parte penalizzato nella ripartizione delle risorse rispetto a quanto sollecitato in passato dallo stesso Parlamento.

Occorre inoltre, prosegue il ministro Gaspari, rivolgere l'attenzione a quanto accade negli altri paesi di livello economico paragonabile al nostro, dal momento che necessariamente devono diventare il più possibile omogenei i principi in materia di prelievi e di finanza pubblica. A proposito poi della quota di 1.000 miliardi, previsti per il 1990, il Ministro si augura innanzitutto che il disegno di legge venga approvato in tempo, e comunque egli fornisce assicurazioni perché queste risorse resteranno in ogni caso disponibili per i pensionati.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente della 11^a Commissione GIUGNI, ricordato il prossimo avvio della sessione di bilancio, raccomanda una sollecita conclusione dei lavori da parte del Comitato ristretto.

Il relatore MURMURA suggerisce di fissare fin d'ora la prossima seduta delle Commissioni riunite, termine che implicitamente varrebbe come conclusione dei lavori del Comitato ristretto. A suo giudizio inoltre l'esame dei disegni di legge dovrebbe poter continuare anche in pendenza della sessione di bilancio, considerata l'estrema urgenza della questione.

Dopo un breve dibattito, in cui intervengono tra gli altri il senatore LAMA ed il presidente della 11^a Commissione GIUGNI, le Commissioni riunite deliberano di costituire un Comitato ristretto, formato sulla base delle designazioni che saranno tempestivamente comunicate dai Gruppi parlamentari.

Le Commissioni riunite convengono altresì di tenere la prossima seduta nella mattinata di venerdì 16 novembre.

La seduta termina alle ore 18.50.

COMMISSIONI 8^a e 13^a RIUNITE**8^a (Lavori pubblici, Comunicazioni)
13^a (Territorio, Ambiente, Beni Ambientali)**

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1990

2^a Seduta*Presidenza del Presidente della 8^a Commissione***BERNARDI***Interviene il ministro per i problemi delle aree urbane Conte.**La seduta inizia alle ore 16,45.***IN SEDE REDIGENTE****Deputati Costa Silvia ed altri; Picchetti ed altri; Fini ed altri; Cederna ed altri;
Mensurati: Interventi per Roma, Capitale della Repubblica (2471), approvato
dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)**

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 18 ottobre scorso.

Il senatore GOLFARI, relatore per la 13^a Commissione, condivide l'eccezionale rilevanza degli obiettivi del disegno di legge in esame, il cui ampio respiro richiede un grande impegno finanziario ed operativo. Invero, la spesa stimata e la durata dell'intervento appaiono notevolmente inferiori a quanto richiesto dalla situazione, anche se lo stesso rinvio ai documenti di bilancio degli anni prossimi consente di attingere a finanziamenti ulteriori, attualmente non determinati. Neppure gli strumenti operativi configurati appaiono sempre coerenti con l'ordinamento, soprattutto se comparati con la recente legge sulle autonomie locali: la natura speciale della legge che si intende approvare è comprovata dai meccanismi surrogatori e dalle procedure acceleratorie in essa contenute. Meritevoli di delucidazioni sono diversi aspetti del provvedimento: al programma iniziale, approvato ai sensi dell'articolo 2, per esempio, possono seguire programmi successivi o integrativi, per i quali non è specificata la data da cui decorre il termine procedurale. Anche gli ampi poteri, conferiti al Ministro nell'ambito della Commissione per Roma capitale, destano non secondari rilievi, in quanto spaziano dal controllo alla surrogatoria, fino a configurare elementi di

amministrazione attiva. La stessa nomina da parte del Ministro dei trentacinque addetti all'Ufficio del programma per Roma capitale confligge con le norme che regolano la costituzione dell'Ufficio, in quanto quest'ultima avviene ai sensi della legge n. 400 del 1988.

Accettabile appare il rinvio alla legge per Napoli, abbattuta del 40 per cento, in merito alle indennità di esproprio: d'altro canto, il principio di indifferenza che ispira la disciplina organica sulle espropriazioni già approvata dal Senato della Repubblica avrebbe potuto evitare pratiche discriminatorie tra le aree interessate dal sistema direzionale orientale. Quest'ultimo copre circa 800 ettari, dei quali però solo 660 sono liberi: la rimanente estensione è già compromessa da un ingente volume di costruito, per cui non è attuabile l'indicazione proveniente dal comune di Roma in ordine ad un'espropriazione generalizzata. Neppure la procedura di riassegnazione al libero mercato delle aree del comparto è esente da rilievi, in quanto il metodo dell'asta pubblica non è esclusivo e ciò dà adito ad altre scelte, come quella della trattativa privata. Quanto all'estensione dell'articolo 27 della legge n. 865 del 1971, prevista dal comma 3 dell'articolo 8 per gli insediamenti per attività terziarie e direzionali, essa consente la cessione in proprietà del 50 per cento delle aree, con preferenza per gli enti pubblici e le società a partecipazione statale che realizzino programmi adottati dal CIPE: considerato che l'attuale assetto proprietario delle aree interessate vede un'imponente presenza del settore pubblico, diverse formule convenzionali avrebbero avuto una procedura più agevole. Infine, i rapporti della normativa proposta con la direttiva comunitaria in materia di appalti vanno meglio chiariti, per evitare ogni conflitto.

Il disegno di legge in esame, il cui senso generale è comunque condivisibile, dovrebbe pertanto evitare di sovvertire i principi ordinamentali vigenti, così come le disposizioni varie dell'articolo 9 dovrebbero essere meno ispirate ad un discutibile approccio particolaristico.

Il presidente BERNARDI dà conto dei pareri pervenuti, e, su istanza del senatore SPECCHIA, sospende brevemente la seduta in attesa di acquisire il parere testè espresso dalla 5^a Commissione permanente sul testo del disegno di legge.

La seduta, sospesa alle ore 17,40, è ripresa alle ore 18.

Il presidente BERNARDI, considerato che è pervenuta finora dalla 5^a Commissione esclusivamente una bozza di parere, propone, anche a nome del presidente PAGANI, di avviare la discussione generale, rinviando qualunque determinazione circa l'accoglimento della condizione posta dalla Commissione bilancio al momento in cui sarà pervenuto il testo ufficiale del parere. Auspica quindi che i tempi del dibattito non si prolunghino eccessivamente, affinché si possa pervenire all'approvazione del provvedimento prima della trasmissione da parte della Camera dei deputati dei documenti finanziari.

Si apre la discussione generale.

Interviene il senatore BOSCO, evidenziando il carattere del tutto speciale dell'intervento previsto nel provvedimento, che si configura molto complesso in quanto finalizzato al risanamento di un tessuto urbano gravemente deteriorato. Proprio in virtù di siffatta complessità, egli prosegue, l'intervento deve essere disciplinato con una legge speciale che, come tale, prevederà organi e procedure speciali, con l'unico vincolo di osservare i principi generali dell'ordinamento. Concordando con la proposta del presidente Bernardi circa l'utilità di approvare il provvedimento prima della sessione di bilancio, il senatore Bosco prospetta comunque l'opportunità di approfondire la portata degli oneri finanziari che non risultano determinati in quanto manca la definizione di un programma generale. Sottolineato altresì il ruolo centrale che deve spettare al comune di Roma nella formulazione delle proposte, afferma che l'articolo concernente l'indennità di espropriazione dovrebbe in linea di principio essere riformulato in coerenza con la nuova normativa sugli espropri appena approvata dal Senato e che la Camera dei deputati non ha ancora esaminato.

Il senatore VETERE, ritenendo possibile pervenire all'approvazione del disegno di legge prima della sessione di bilancio, sottolinea che la situazione di urgenza non è determinata dalla novità dei problemi ma dai ritardi che si sono accumulati da almeno quattro o cinque anni per motivi non ascrivibili alla sua parte, che sarebbe stata favorevole fin dall'inizio ad una disciplina organica, anziché al proliferare di decreti-legge sulla materia. Annunciando che su tali inadempienze si riserva di intervenire successivamente, esprime l'auspicio che dal dibattito emerga un serio impegno sull'attuazione del provvedimento e che si eviti l'interferenza di decisioni adottate al di fuori delle Aule parlamentari.

Il presidente BERNARDI, espresso apprezzamento per la volontà dei senatori intervenuti di pervenire rapidamente all'approvazione del provvedimento, propone di rinviare il seguito della discussione a martedì 6 novembre, alle ore 15. Avverte altresì che gli eventuali emendamenti dovranno essere presentati entro le ore 12 di lunedì 5 novembre.

La Commissione prende atto.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 18,25.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1990

186^a Seduta*Presidenza del Presidente*
COVI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia
Coco.

La seduta inizia alle ore 17,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo per l'attuazione della III e della VI Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee (nn. 78/855 del 9 ottobre 1978 e 82/891 del 17 dicembre 1982)

(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 3 della legge 26 marzo 1990, n. 69)

Riferisce il presidente COVI facendo preliminarmente presente come la III Direttiva abbia per contenuto e scopo principali la tutela dei soci e dei terzi nell'ipotesi di fusione già regolata dal codice civile con gli articoli 2501 e seguenti, mentre la VI Direttiva ha provveduto a dettare la disciplina di un istituto giuridico non regolato dalla legislazione italiana, come pure da quella di altri stati membri.

Gli articoli da 1 a 17 dello schema di decreto delegato pongono una disciplina assai particolareggiata del fenomeno della fusione delle società, oggi regolata con norme schematiche e sostanzialmente lacunose. Fra le novità più importanti il relatore evidenzia:

a) l'introduzione del principio in forza del quale la partecipazione alla fusione non è consentita alle società sottoposte a procedure concorsuali, nè a quelle in liquidazione che abbiano iniziato la distribuzione dell'attivo;

b) la specificazione dell'obbligo di una «situazione patrimoniale», con la determinazione di rapporti fra questa e bilancio di esercizio, nel senso che tale situazione deve essere redatta con l'osservanza delle norme sul bilancio d'esercizio;

c) l'indicazione degli effetti della fusione, risolvendo così le molto controverse questioni della cosiddetta «retroattività» della fusione.

Inoltre, si disciplina la materia della scissione, istituto finora non regolato nel nostro ordinamento e del quale certa dottrina, pur minoritaria, aveva posto in dubbio la liceità. La disciplina è prevalentemente modellata su quella della fusione, della quale costituisce un fenomeno in certo senso inverso, ma analogo sotto il profilo delle esigenze di tutela dell'interesse dei soci, dei creditori sociali e, più in generale, dei terzi.

In conclusione, ritenendo lo schema di decreto delegato rispondente ai criteri dettati dalla legge di delegazione, propone un parere favorevole, che tuttavia sottolinei la necessità di introdurre una norma transitoria in modo che la nuova disciplina per i procedimenti di fusione e di scissione non interferisca con le operazioni in corso alla data di entrata in vigore, come pure l'opportunità di omettere l'ultimo comma dell'articolo 2501 *quinquies* e di introdurre in detto articolo 2501 *quinquies* la clausola di non applicazione dell'articolo 2543 del codice civile.

Dopo interventi adesivi dei senatori LIPARI, CORRENTI, GALLO e CASOLI, la Commissione dà mandato al relatore di stendere il parere favorevole con le sovramenzionate osservazioni.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputato Vincenzo Scotti ed altri: Decentramento dell'Ordine nazionale dei geologi (2347), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Riferisce il senatore VENTURI illustrando il disegno di legge che ha il precipuo scopo di adeguare la struttura dell'ordinamento professionale dei geologi alle altre categorie professionali. Condivide le finalità, giacchè l'esistenza di un unico organo deliberativo interno comporta una centralizzazione eccessiva; pertanto, concorda con la modifica, intesa ad attuare un effettivo decentramento, con la costituzione di organi elettivi, cui sia demandata la tenuta degli albi e la conseguente decisione sui ricorsi inerenti all'iscrizione. Gli articoli 1 e 2 pertengono all'ordine regionale e al relativo consiglio regionale. L'articolo 3 disciplina le riunioni del consiglio, la decadenza dei membri e lo scioglimento, mentre l'articolo 4 configura dettagliatamente le attribuzioni del consiglio regionale. I restanti articoli riscrivono sia le attribuzioni del consiglio nazionale, che la procedura in tema di impugnazioni.

Intervengono quindi in senso favorevole all'approvazione i senatori CASOLI, GALLO, CORRENTI, DI LEMBO e il presidente COVI.

In attesa dell'emissione dei prescritti pareri, il Presidente rinvia il seguito della discussione alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 18.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1990

284^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
BERLANDA*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Sacconi**La seduta inizia alle ore 11,20.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema di decreto delegato concernente disposizioni in materia di ristrutturazione ed integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico, predisposto in attuazione degli articoli 2 e 5 della legge 30 luglio 1990, n. 218 (Parere al Ministro del tesoro, ai sensi dell'articolo 6 della legge 30 luglio 1990, n. 218)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 17 ottobre.

Interviene il senatore POLLINI, il quale sottolinea preliminarmente come alcune delle norme contenute nello schema di decreto delegato in titolo non rispecchiano lo spirito ed i principi indicati nella legge delega e finiscono per stravolgere il senso di quanto si è inteso disporre e disciplinare con la legge n. 218 del 1990. Ciò premesso, l'oratore rileva che le norme concernenti gli enti conferenti (Titolo III) impongono una conformazione degli statuti di tali enti ai principi indicati dall'articolo 12 ed, in particolare, a quelli di cui al comma 1, lettera a). Tale ultima disposizione sembra comportare il rischio che, nell'eventualità che un istituto di credito di diritto pubblico intenda procedere al conferimento dell'azienda bancaria in una società per azioni, esso debba modificare il proprio statuto con la introduzione di fini di interesse pubblico e di utilità sociale, con preferenza per i settori della ricerca scientifica, dell'istruzione, dell'arte e della sanità, cioè, in pratica, con la indicazione di finalità estranee a quelle generalmente previste nello statuto originario degli istituti di credito di diritto pubblico stessi. Pertanto - continua l'oratore - tale norma stravolgerebbe quanto disposto nell'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge delega e quindi andrebbe modificata specificando che il riferimento agli

scopi originari deve essere operato nel rispetto dei criteri di destinazione e ripartizione degli utili originariamente stabiliti.

Un'altra osservazione concerne l'articolo 14 dello schema di decreto delegato, relativo alla vigilanza sugli enti conferenti, il quale prevede la trasmissione al Ministero del tesoro dei bilanci preventivi e consuntivi degli enti stessi affinché vengano sottoposti, con la formula del silenzio-assenso, all'approvazione del Ministero del tesoro medesimo. Tale disposizione appare in contrasto con la normativa civilistica in merito al controllo sull'amministrazione delle fondazioni. Pertanto, il senatore Pollini suggerisce una modifica del citato articolo 14 che mantenga intatta la riserva di controllo e di vigilanza sulle fondazioni alla competente autorità governativa. Sempre con riferimento all'articolo 14, egli ravvisa l'inopportunità di prevedere che il Ministero del tesoro disponga ispezioni, in quanto esse saranno comunque svolte ogni qualvolta ricorrano le circostanze di applicazione della normativa civilistica.

Per quanto concerne, infine, l'articolo 11 appare necessario precisare il mantenimento della natura pubblica degli enti conferenti e che, per quanto concerne il sistema di nomina degli organi amministrativi e di controllo, si faccia riferimento anche alle norme statutarie.

Ha quindi la parola il sottosegretario SACCONI, il quale rileva, anzitutto, come non appaiano sussistere problemi per quanto concerne le citate disposizioni relative alle nomine, in quanto non introducono variazioni rispetto alle procedure vigenti negli istituti di credito di diritto pubblico. Viceversa, il problema che si è dovuto affrontare e risolvere è stato quello di regolamentare e sottoporre ad uno specifico controllo la particolare figura giuridica della fondazione proprietaria di una banca.

Per quanto poi riguarda il problema delle finalità da attribuire alle predette fondazioni, il Sottosegretario sottolinea come tali finalità siano state individuate in stretto collegamento con le esigenze del territorio su cui opera la fondazione stessa: i nuovi statuti, nell'esaltare la funzione di servizio verso la comunità locale, non potranno essere in contrasto con la realtà storica e le finalità originarie di tali enti; in effetti, oltre a provvedere alla patrimonializzazione degli istituti di credito di cui è proprietaria, la fondazione dovrà destinare i propri proventi a scopi di utilità sociale e pubblico interesse.

Il senatore POLLINI - riprendendo la parola - sottolinea come dell'esame letterale del testo emergerebbe che gli utili derivanti dall'attività bancaria debbano essere destinati dagli enti conferenti alle sole finalità espressamente previste dall'articolo 12 dello schema di decreto delegato e non ad altre, eventualmente, già in essere. A suo avviso, invece, la regolamentazione vigente e la tradizionale operatività delle fondazioni non dovrebbe essere in alcun modo modificata.

Il presidente BERLANDA, dopo aver dichiarato di condividere l'opportunità di approfondire le questioni sollevate con riferimento agli enti pubblici conferenti, ricorda come lo schema di decreto in titolo sia stato predisposto in attuazione degli articoli 2 e 5 della legge n. 218 del

1990; tale legge venne approvata dal Senato contestualmente ad un ordine del giorno di natura interpretativa, volto a fornire chiarimenti su alcune disposizioni della legge stessa. In tal senso egli ritiene che, ove fosse possibile, sarebbe necessario prevedere in questa sede un ulteriore rafforzamento della interpretazione, già data con il citato ordine del giorno, dell'articolo 7, comma 3, della legge n. 218. In particolare, bisognerebbe stabilire che gli accantonamenti autorizzati da quella disposizione, possano essere effettuati nell'arco di cinque anni, a partire da quello in cui viene perfezionata l'operazione di fusione, di trasformazione o di conferimento, a condizione che l'operazione sia stata perfezionata non prima dei due anni antecedenti la data di entrata in vigore della legge n. 218 e non oltre i due anni successivi alla stessa data.

(La seduta sospesa alle ore 11,50, è ripresa alle ore 12,15).

Interviene il relatore BEORCHIA dando atto, preliminarmente, al Governo di aver sostanzialmente recepito, nella predisposizione del decreto delegato, le indicazioni contenute nell'ordine del giorno approvato dal Senato. D'altra parte tale ordine del giorno, pur con il rilievo procedimentale che esso assume, non può assurgere a momento essenziale dell'iter di produzione della norma delegata; esso, in sostanza, anticipa alcuni aspetti del parere che, comunque, è riservato al legislatore ordinario. Inoltre, pur condividendo l'esigenza di riprodurre, testualmente o quasi, nel decreto delegato alcune disposizioni della legge di delega, si sottolinea il rischio di possibili equivoci derivanti da tale duplicità di fonti. Sarebbe forse preferibile affidare ad un momento non legislativo questo compito di coordinare le diverse disposizioni.

Il relatore passa quindi a formulare alcune osservazioni su singole disposizioni contenute nel decreto delegato.

Le disposizioni di cui agli articoli 2 e 3, in materia di presentazione ed approvazione del progetto delle operazioni di ristrutturazione, introducono uno specifico atto ed una procedura vincolanti in quanto legislativamente definiti: tuttavia, al fine di prevedere una maggiore flessibilità, tale disciplina avrebbe potuto essere più opportunamente fissata in una norma regolamentare.

La norma di cui all'articolo 3, comma 4,- prosegue il relatore - non appare recepire in modo soddisfacente le indicazioni contenute nell'ordine del giorno approvato dal Senato e appare inoltre in contrasto con le dichiarazioni rese dal Governo in sede di esame della legge di delega intese a sottolineare il rispetto delle competenze delle regioni a statuto speciale, in una materia in cui tali competenze sono costituzionalmente garantite. Infatti, nel decreto delegato l'intervento di tali regioni è ridotto alla mera espressione di un parere peraltro non vincolante.

Il corpus complessivo delle disposizioni del decreto delegato è modellato sulla disciplina del diritto comune, con l'integrazione di norme speciali: solo in questo contesto può essere valutata senza sfavore la singolare previsione contenuta nell'articolo 6, comma 2, che consente la costituzione, per atto unilaterale, di una società.

Per quanto concerne poi le disposizioni in tema di fissazione del rapporto di concambio, il relatore osserva che, se i termini e le condizioni di tale rapporto sono inseriti nel progetto delle operazioni di ristrutturazione, non si comprende perchè si richieda per esso un'apposita e separata approvazione, potendo essere approvato contestualmente al progetto nel suo complesso.

Passando poi alle disposizioni relative agli enti pubblici conferenti, il relatore sottolinea come l'articolo 12, comma 1, lettera a, nel definire espressamente le finalità che essi debbono perseguire, rischia di essere una fonte di equivoci, preclusivo di altre finalità pubbliche e sociali e, comunque, lesivo dell'autonomia statutaria: pertanto, egli propone di modificare opportunamente la citata lettera a). Per quanto riguarda, invece, le disposizioni di cui alla lettera c) del medesimo articolo 12, comma 1, egli ritiene che queste debbano essere intese in senso precettivo e non facoltativo: qualora fosse, infatti, intenzione del legislatore delegato prevedere una facoltatività, la norma andrebbe opportunamente modificata. Per quanto concerne l'articolo 13, comma 4, il relatore rileva come tale norma, nel trasferire al Ministro del tesoro il potere di autorizzazione delle cessioni di azioni che comportano la perdita della maggioranza, sia in contrasto con la disposizione della legge delega che affida tale potere al Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio. Peraltro, la discrezionalità del Ministro nella complessiva previsione dell'articolo 13 appare eccessiva.

La disposizione di cui all'articolo 13, comma 3, pur tenendo conto delle indicazioni contenute nell'ordine del giorno approvato dal Senato, andrebbe integrata rendendo più agile il sistema di autorizzazione da parte del Ministro del tesoro con riferimento alle modalità di cessione, mediante l'introduzione di una autorizzazione preventiva e generale alla cessione stessa, entro un limite definito.

Le disposizioni contenute nel titolo IV, pur non traendo origine da una espressa norma di delega, costituiscono una necessaria integrazione, al fine di una complessiva ed organica lettura della disciplina delle società bancarie. Tuttavia, la delegificazione prevista nell'articolo 18, comma 3, non trova fondamento nelle norme di delega e, qualora ritenuta necessaria, deve essere attuata in base ad una specifica norma. Il relatore si sofferma, poi, ad esaminare le disposizioni contenute nell'articolo 20 del decreto delegato con le quali viene introdotto un meccanismo alternativo a quello disciplinato dall'articolo 19 e volto anch'esso a garantire la permanenza del controllo pubblico nelle società bancarie. Tale meccanismo è basato sulla possibilità di inserire negli statuti della società clausole che prevedono la non distribuzione delle azioni, aventi diritto di voto in assemblea ordinaria, che assicurano la partecipazione maggioritaria pubblica fino alla concorrenza della metà più uno dei voti, sia in fase di attribuzione iniziale, che in occasione di successive operazioni sul capitale. Il relatore, concordando con le osservazioni critiche già espresse dal senatore Cavazzuti, suggerisce l'opportunità di sopprimere tale norma, non apparendo sufficientemente motivata l'introduzione di tale meccanismo alternativo.

Dopo aver rilevato la coerenza dell'articolo 21, che disciplina le ipotesi eccezionali di perdita del controllo pubblico, con le indicazioni

dell'ordine del giorno approvato dal Senato, il relatore propone che, con riferimento all'articolo 23, venga soppressa la previsione di un criterio proporzionale di ripartizione dei soci della fondazione tra gli enti e gli organismi ivi indicati, lasciando ai singoli statuti la definizione dei criteri stessi.

Quanto alle disposizioni del titolo VII, relativo alla disciplina del gruppo creditizio, egli rileva che la legge di delega contiene principi ed indirizzi molto dettagliati per quanto attiene alla definizione del gruppo ed alla individuazione della capogruppo, ma non per quanto attiene alla vigilanza: con riferimento alle corrispondenti norme delegate va semplicemente osservato che questa disciplina riguarda esclusivamente la vigilanza sul gruppo creditizio. Il sistema delineato dagli articoli 25 e 26 appare coerente con le disposizioni della legge delega, anche se andrebbe introdotta una specificazione maggiore dell'attività di direzione e di coordinamento svolta dalla capogruppo.

Quanto all'articolo 29 concernente la vigilanza informativa sul gruppo creditizio, egli rileva l'estrema sinteticità delle norme di delega che hanno indotto il legislatore delegato ad introdurre modifiche rilevanti nella legge n. 114 del 1986. Tali modificazioni, pur se coerenti con l'impianto legislativo complessivo, sollevano dubbi con riferimento alla possibilità da parte del legislatore delegato di introdurre normative non espressamente previste nella legge di delega.

Peraltro, anche le disposizioni di cui all'articolo 40 non sembrano trovare alcun riferimento nelle norme di delega. Infine, oltre che non prevista dalle norme di delega appare superflua la disposizione, contenuta nel comma 1 dell'articolo 43, laddove stabilisce sanzioni in caso di omessa iscrizione all'Albo degli enti creditizi.

In conclusione, il relatore Beorchia si riserva di predisporre al più presto uno schema di parere favorevole sul provvedimento in titolo con l'indicazione delle osservazioni da lui formulate e delle altre emerse nel corso della discussione, che riterrà di accogliere.

Prende quindi la parola il senatore CAVAZZUTI per avanzare una richiesta di chiarimento al Governo con riferimento alle disposizioni contenute nel titolo VII. Premesso, infatti, che nel nostro ordinamento non esiste una definizione univoca ed organica di società finanziaria, chiede se le disposizioni contenute nel decreto delegato non individuino invece una disciplina compiuta di tale soggetto.

Infatti, nel testo del decreto più volte viene fatto riferimento alla società finanziaria e nell'articolo 27 viene fornita una definizione delle attività che devono essere considerate di natura finanziaria. Se da parte del legislatore delegato vi è la volontà di giungere ad una definizione normativa di tale soggetto, questa andrebbe evidenziata con norme precise e ben individuate e comunque andrebbe coordinata con gli altri interventi legislativi che disciplinano l'intermediazione finanziaria non bancaria.

Il sottosegretario SACCONI, dopo aver svolto alcune considerazioni in merito a quanto affermato dal senatore Cavazzuti, si riserva di rispondere compiutamente e al più presto alla richiesta di chiarimento testè avanzata.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

VARIAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente BERLANDA avverte che la seduta già convocata per oggi pomeriggio, alle ore 15.30, avrà invece inizio alla ore 17.

La seduta termina alle ore 13.

285^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BERLANDA

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Susi.

La seduta inizia alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE

Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento) (1895)

Scevarolli ed altri: Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88)

Vetere ed altri: Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e riordino dei tributi locali vigenti (1903)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 ottobre.

Il presidente BERLANDA riassume brevemente l'iter dei provvedimenti in titolo ricordando come, allo stato attuale, la Commissione sia in attesa del prescritto parere da parte della 5^a Commissione sul testo unificato dei provvedimenti stessi e sui relativi emendamenti ad essa trasmessi. Peraltro, egli invita il Governo, ed in particolare i rappresentanti dei Ministeri degli Interni e del Tesoro, a fornire alla predetta Commissione tutti gli elementi utili, compresa l'eventuale relazione

tecnica che dovesse essere richiesta, per mettere in condizione la 5^a Commissione di esprimere in tempi rapidi il proprio parere.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BERLANDA avverte che la Commissione tornerà a riunirsi la prossima settimana, in particolare per l'esame del disegno di legge n. 2508 di conversione del decreto legge n. 261 del 1990 concernente disposizioni fiscali urgenti in materia di finanza locale, di accertamenti in base ad elementi segnalati dall'anagrafe tributaria e disposizioni per il contenimento del disavanzo del bilancio dello Stato; l'esame di tale provvedimento dovrà essere completato entro la giornata di mercoledì 7 novembre, in quanto lo stesso provvedimento sarà probabilmente calendarizzato in Assemblea il successivo giovedì 8 novembre. L'urgenza dell'esame del citato decreto legge suggerisce di indicare quale termine per la presentazione di eventuali emendamenti il pomeriggio di martedì 6 novembre.

Sempre nel corso della prossima settimana - prosegue il Presidente - dovrà essere completato l'esame dello schema di decreto delegato concernente ristrutturazione ed integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico, in modo da rendere il relativo parere al Ministro del tesoro entro il prossimo 9 novembre. Verranno altresì esaminati nella settimana in questione anche altri provvedimenti, come da ordine del giorno che verrà tempestivamente diramato.

La seduta termina alle ore 17.30.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1990

233^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

indi del Vice Presidente

ARFÈ

*Interviene il ministro della pubblica istruzione Bianco.**La seduta inizia alle ore 16.***IN SEDE CONSULTIVA****Gianotti ed altri: Riforma dell'ENEA (1521)****Norme per il riordino del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) (1705)****Norme sulle istituzioni funzionali all'attuazione del Piano energetico nazionale (risultante dallo stralcio, approvato dalla 10^a Commissione permanente nella seduta del 19 aprile 1990, degli articoli da 1 a 5 del disegno di legge n. 1803) (1803-bis)**(Parere alla 10^a Commissione) (Esame congiunto e sospensione)

Riferisce il relatore BOMPIANI, il quale ripercorre brevemente le vicende dell'ENEA. L'ente, nato per il perseguimento delle applicazioni pacifiche dell'energia atomica, nel 1971 fu ristrutturato mantenendolo sotto la vigilanza del Ministero dell'industria, ma sottoponendo i programmi di ricerca e sviluppo da esso elaborati al parere del Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica; inoltre fu modificato lo scopo sociale attribuendogli il compito di promuovere lo sviluppo e la qualificazione dell'industria nazionale nel quadro della politica energetica e del rispetto della salute e dell'ambiente. Con la legge 5 marzo 1982, n. 84 si stabilivano alcune nuove norme in tema di comando del personale presso amministrazioni pubbliche, università, organizzazioni di ricerca e industrie. Successivamente con ulteriori provvedimenti legislativi veniva attribuita una particolare indipendenza e autonomia alla direzione centrale per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria (DISP).

Il relatore descrive poi, brevemente, il contenuto dei disegni di legge sui quali la Commissione è chiamata ad esprimere il suo parere soffermandosi, in particolare, sul disegno di legge n. 1521 d'iniziativa parlamentare, nella parte in cui prevede una cadenza triennale per la programmazione dell'attività dell'ente ed un diverso indirizzo per i finanziamenti dello Stato. Il medesimo disegno di legge prevede inoltre che la DISP non debba essere scorporata dall'ENEA. Il disegno di legge n. 1705 d'iniziativa governativa non si discosta nella sostanza da quanto previsto nel disegno di legge n. 1521. Con il disegno di legge n. 1803-bis si propone di istituire il Consiglio superiore dell'energia e l'ente per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria.

Il testo coordinato proposto dal Presidente della 10^a Commissione presenta - prosegue il relatore - alcuni elementi di interesse. All'articolo 1 si introduce il parere del Ministero dell'università e della ricerca e del Ministero per l'ambiente nell'impostazione dei programmi e dell'attività dell'ente e viene modificata la sua denominazione. Con l'articolo 2 si ridisegnano i compiti dell'ENEA e nel precisare le sue competenze si valorizzano anche le attività di definizione ed attuazione di progetti, nonché di trasferimento e diffusione delle conoscenze e dei risultati delle ricerche alle Amministrazioni pubbliche e agli operatori economici; inoltre, si accentua l'iniziativa dell'ENEA su programmi di propria competenza e sulla preparazione del personale impegnato in essi. Il relatore si sofferma poi su quanto disposto dall'articolo 7 dove è descritta la composizione del consiglio di amministrazione e vengono indicate in modo analitico le sue diverse funzioni. Dopo aver descritto brevemente i restanti articoli, svolge alcune valutazioni sul progetto di riforma dell'ente. Dichiara di non condividere l'ipotesi di suddivisione dell'ente in tre organismi con le finalità rispettivamente di ricerca, sviluppo e dimostrazione in campo energetico, poichè questo produrrebbe fatalmente una moltiplicazione di funzioni ed il rischio d'adeguatezza delle risorse. In sede governativa, si è ritenuto opportuno mantenere l'ENEA come struttura integrata da impegnare su obiettivi programmatici e in questa logica si inserisce l'attribuzione all'ENEA della funzione di diffusione sul territorio dell'impiego delle fonti rinnovabili e dell'uso razionale dell'energia.

Riguardo alle attività dell'ente occorre però, ad avviso del relatore, un'ulteriore specificazione nel settore dell'innovazione tecnologica, dove il rischio di dispersioni e sovrapposizioni è particolarmente pronunciato. Egli ritiene inoltre opportuno conservare tra gli scopi dell'ente l'intervento di ricerca anche nel settore delle tecnologie nucleari.

Dopo aver svolto brevemente alcune osservazioni sul ruolo dei vari ministeri e sui loro rapporti con l'ente, si sofferma sulla ripartizione dei compiti tra le strutture di vertice; riguardo poi alla composizione del consiglio di amministrazione, suggerisce di prevedere la presenza anche di uno o due membri nominati dalla Presidenza del Consiglio, stante la sua responsabilità diretta nelle attività svolte dall'ente.

Il relatore condivide poi la scelta di mantenere la DISP all'interno dell'ente, anche se sarebbe opportuno prevedere la possibilità per la suddetta direzione di prestare attività di consulenza ad Amministrazioni dello Stato su tematiche relative anche a settori diversi dal nucleare, pur

evitando di entrare in conflitto con altri enti preposti al suddetto scopo, come ad esempio l'ISPELS.

In conclusione il relatore Bompiani svolge alcune considerazioni sulla questione energetica osservando che l'Italia ed il Giappone si caratterizzano nel panorama internazionale per il maggior ricorso agli idrocarburi quale risorsa energetica. Considerando i dati sul livello dei consumi italiani di energia occorre essere coscienti che le possibilità di risparmio energetico sono molto limitate, mentre d'altro canto una politica industriale rivolta sempre più all'automazione e alle alte tecnologie comporta l'elevazione dei consumi di energia elettrica. È quindi particolarmente grave che in Italia ci sia difficoltà per localizzare nuovi impianti per la produzione energetica, non soltanto nucleari ed a carbone, ma anche con altre fonti. È necessario un maggiore approfondimento dei rapporti tra produzione energetica e tutela dell'ambiente giungendo a definire regole ambientali a livello comunitario.

Il PRESIDENTE sospende quindi brevemente l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo.

IN SEDE REFERENTE

Chiarante ed altri: Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428)

Manzini ed altri: Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829)

Manleri ed altri: Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (1187)

Gualtieri ed altri: Nuova disciplina dell'obbligo scolastico (1226)

Mezzapesa: Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (2343)

e connesse petizioni n. 10 e n. 269

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana del 18 ottobre scorso.

La senatrice ALBERICI prende atto della consapevolezza, manifestata dal ministro Bianco, circa la grave lacuna della legge finanziaria 1991, nella quale manca ogni risorsa per il prolungamento dell'obbligo scolastico. Del resto, lo stesso relatore della maggioranza presso la Camera dei deputati ha proposto un emendamento volto a porvi rimedio. In attesa comunque di verificare quali saranno i risultati del dibattito in corso presso l'altro ramo del Parlamento, la senatrice Alberici si sofferma sul problema degli adempimenti da compiere affinché la riforma in discussione possa avere piena attuazione. Bisogna evitare, infatti, quanto si sta verificando nella scuola elementare, per la cui riforma, nonostante gli anni di dibattiti che l'hanno preceduta, oggi ci si accorge che mancano i necessari apprestamenti.

Il Gruppo comunista - prosegue la senatrice Alberici - non ha preclusioni sul seguito dell'esame delle proposte di riforma, ma ritiene

opportuno che venga attivata parallelamente una approfondita verifica sulle necessità finanziarie, di personale e organizzative derivanti dall'applicazione della riforma stessa. Le previsioni fornite nella scorsa seduta dal Ministro, infatti, sono troppo scarse per poter comprendere il metodo e i dati sulla cui base esse sono state costruite. In ogni caso, le suddette previsioni sembrano fondate sulla situazione esistente oggi, mentre invece la riforma in esame deve essere impostata secondo una prospettiva almeno decennale, elaborando con la massima attenzione le proiezioni demografiche e le previsioni sulle future necessità. In relazione a ciò, la senatrice Alberici pone il problema della distribuzione dei docenti fra le diverse aree disciplinari. Con il prolungamento dell'obbligo scolastico, è facile prevedere che si avranno eccedenze in alcune aree e carenze ancor più marcate in quelle altre - come quelle scientifiche - ove già si stanno manifestando. L'ipotesi di un fabbisogno aggiuntivo di 9.000 docenti, se può comprendersi in relazione alla fase di primo avvio della riforma, pare scarsamente credibile in una prospettiva di più lungo periodo, alla luce del calo demografico degli studenti, che ha investito ormai da tempo in misura massiccia la scuola media, ed è destinato a proiettarsi anche su quella secondaria superiore. Si potrebbe ipotizzare allora di riqualificare i docenti in eccesso nella scuola media, ai fini di un loro impiego nel nuovo biennio obbligatorio. Anche i criteri per la formazione delle classi vanno ripensati, in relazione alle dinamiche demografiche. Infine osserva che, nel valutare i costi della riforma, non ci si può limitare a considerare le maggiori spese destinate a gravare sul Ministero della pubblica istruzione, dal momento che molti dei futuri studenti del nuovo biennio attualmente si avvalgono dell'istruzione professionale effettuata dalle regioni.

Il senatore MANZINI, premesso l'auspicio che il prolungamento dell'obbligo scolastico non venga scisso dalla organica riforma dell'istruzione secondaria superiore, pena il rischio che esso venga percepito dalla pubblica opinione come un mero prolungamento della scuola media, si sofferma sul problema della copertura finanziaria. Al proposito, osserva che il pieno conseguimento dell'obiettivo perseguito potrà essere assicurato dalla previsione di risorse per le attività preparatorie e di un ragionevole lasso di tempo fra l'approvazione della legge e l'attuazione della riforma. I fondi eventualmente previsti dalla prossima legge finanziaria, dunque, dovranno servire, più che all'attuazione della riforma, alla sua preparazione. Quanto alle interessanti osservazioni della senatrice Alberici circa i docenti, richiama l'attenzione sulle nuove discipline che potranno essere introdotte, anche alla luce dell'elaborazione in corso sui nuovi programmi.

In conclusione, si dichiara convinto dell'opportunità di proseguire con impegno nell'elaborazione del testo, dal momento che in questo modo sarà anche agevolato il reperimento delle risorse necessarie.

Il senatore NOCCHI si sofferma sul problema dei finanziamenti, ricordando le norme, recentemente introdotte, che vincolano l'accensione di mutui da parte di enti locali. Invita pertanto il Governo a riferire le sue valutazioni circa il tipo e l'ammontare degli interventi

necessari all'attuazione del prolungamento dell'obbligo, in relazione anche alla riforma dell'istruzione secondaria superiore.

La senatrice MANIERI dichiara che la Commissione non deve lasciarsi ostacolare, nel suo impegno riformatore, dal problema delle risorse finanziarie. Si rischia, infatti, di avviare un circolo vizioso, per cui in mancanza di risorse finanziarie le riforme non procedono, e senza la definizione legislativa di queste non vengono reperite le risorse. Esorta quindi a proseguire nel lavoro di elaborazione del testo e dichiara infine di condividere la segnalazione del senatore Nocchi.

Il senatore AGNELLI Arduino manifesta il pieno apprezzamento del Gruppo socialista per le dichiarazioni rese dal ministro Bianco nella scorsa seduta, con particolare riferimento alla necessità di prevedere un anno di tempo fra l'entrata in vigore della legge e l'avvio della riforma, onde predisporre tutta la necessaria strumentazione. In questo modo sarà possibile valutare approfonditamente tutte le implicazioni e gli effetti, anche indiretti, derivanti dal prolungamento dell'obbligo scolastico, ed intervenire conseguentemente in maniera graduale.

Il senatore BOMPIANI, nell'esprimere interessamento per le considerazioni della senatrice Alberici, invita a proseguire nell'esame del testo, rilevando con soddisfazione che il clima politico appare ora più disteso.

Il ministro BIANCO, replicando agli intervenuti nel dibattito, fa presente che i dati da lui forniti presuppongono il passaggio di tutti gli studenti licenziati attualmente dalla scuola media al nuovo biennio, calcolando su questa base le necessità aggiuntive di classi ed insegnanti. Giudica interessanti le proposte della senatrice Alberici, per la cui attuazione sarebbe comunque necessaria una varietà di interventi sui diversi piani legislativo, amministrativo e sindacale. Avverte poi il senatore Nocchi che è in corso di preparazione una nuova legge per l'edilizia scolastica, stante l'imminente scadenza della normativa vigente.

Quanto al problema delle risorse finanziarie, il Ministro dichiara che è assolutamente necessario, per una varietà di ragioni ormai troppo note, procedere al prolungamento dell'obbligo scolastico; d'altra parte, proprio la definizione delle nuove norme da parte del Parlamento renderà più agevole al Governo quantificare la spesa e reperire le nuove risorse. Queste ultime, poi, non devono essere disponibili subito, se si accederà alla sua opinione, di prevedere un intervallo di tempo fra l'entrata in vigore della legge e l'attuazione della riforma, così da consentire l'ottimale predisposizione di tutti gli strumenti necessari. Dichiara poi di condividere il suggerimento della senatrice Alberici, di effettuare proiezioni decennali e avverte che in certe aree geografiche d'Italia talune graduatorie sono esaurite.

Il Ministro afferma quindi di essersi impegnato affinché, nel quadro della prossima revisione dei trattati comunitari, la pubblica istruzione venga inserita nelle materie di competenza della Comunità, anche se vi sono resistenze da parte di taluni Paesi. Concludendo sottolinea il

legame esistente fra prolungamento dell'obbligo scolastico e riforma della scuola secondaria superiore ed invita la Commissione a proseguire attivamente nella sua opera riformatrice, volta non solo a rispondere ad un'esigenza di civiltà, ma anche a far fronte ad un appuntamento con gli altri membri della Comunità europea; quanto alle risorse, ricorda che, anche se la legge sarà approvata entro l'anno scolastico 1990-91, non potrà essere applicata prima dell'anno scolastico 1992-93.

Il Ministro fornisce infine alcuni chiarimenti circa la possibilità di calcolare per il 1992 le risorse necessarie alla realizzazione della riforma riguardo all'organico di diritto e a quello di fatto.

La senatrice ALBERICI, pur apprezzando le assicurazioni del Ministro circa la disponibilità del Governo ad individuare i finanziamenti necessari alla realizzazione di questa importante riforma, ritiene che esse debbano tradursi in più precisi impegni e chiede, a questo proposito, se il Governo è disponibile ad accogliere un emendamento presentato alla Commissione cultura della Camera volto ad introdurre uno specifico accantonamento in finanziaria.

Dopo che il ministro BIANCO ha dichiarato la sua disponibilità, la senatrice ALBERICI si sofferma sul problema dell'edilizia scolastica che è divenuto preoccupante all'indomani della presentazione del decreto di contenimento della spesa pubblica, poichè la Cassa depositi e prestiti ha bloccato l'erogazione dei mutui agli enti locali. Ella lamenta inoltre la mancata indicazione, tra le priorità per le quali gli enti locali possono attingere alla Cassa depositi e prestiti, proprio dell'edilizia scolastica, nonchè l'esclusione nel decreto della possibilità di ricorrere al credito bancario.

Il senatore MANZINI ricorda le vicende parlamentari del decreto richiamato dalla senatrice Alberici e ritiene che occorra far chiarezza sullo stato della situazione.

Il MINISTRO informa che il Consiglio dei ministri ha definito un nuovo decreto in materia, nel quale tra le priorità suddette è stata inserita, per il suo personale impegno, anche l'edilizia scolastica, nell'ambito delle quali sarà il comune a decidere su quali settori intervenire. Egli ritiene infatti che la situazione dell'edilizia scolastica è drammatica e che pure se esistono delle disfunzioni occorre tendere al loro superamento, nella convinzione del rapporto stretto esistente tra condizioni edilizie ed ambientali delle scuole e realizzazione del processo educativo degli studenti.

Alla senatrice Manieri, che preannuncia un'interrogazione sul mancato trasferimento ai comuni pugliesi da parte della regione dei fondi per il diritto allo studio, il MINISTRO assicura che assumerà le informazioni dovute.

Il presidente SPITELLA ritiene necessario a questo punto decidere circa la procedura per passare all'esame degli articoli. Propone quindi di considerare come testo base della discussione il disegno di legge presentato dal senatore Mezzapesa.

Sull'argomento si svolge un approfondito dibattito, nel quale intervengono la senatrice ALBERICI (che ritiene opportuno demandare una discussione più accurata sul punto all'Ufficio di Presidenza, ribadendo la posizione del Gruppo comunista sul disegno di legge n. 2343), il senatore NOCCHI (che ricorda quanto sostenuto in precedenza circa la proposta del relatore, che egli stesso considerava una semplice traccia per la discussione) e il senatore MANZINI (per il quale la proposta del senatore Mezzapesa ha accolto le indicazioni contenute nei disegni di legge d'iniziativa degli altri Gruppi parlamentari e quindi egli ritiene possa costituire il testo base per la discussione).

Alla richiesta della senatrice ALBERICI di chiarire se il disegno di legge n. 2343 rappresenta la posizione della maggioranza sulla riforma, il senatore AGNELLI Arduino risponde che su di esso il Gruppo democristiano e il Gruppo socialista, che però non rappresentano l'intera maggioranza, hanno dichiarato di riconoscersi dando atto al presentatore del valido apporto per la prosecuzione della discussione.

Dopo che il PRESIDENTE ha proposto di porre in votazione la scelta del disegno di legge n. 2343 come testo base per la discussione, la senatrice ALBERICI propone di porre a base della discussione il disegno di legge d'iniziativa socialista (n. 1187).

Dopo che il senatore AGNELLI Arduino ha espresso apprezzamento per la proposta della senatrice ALBERICI, ribadendo peraltro la convinzione della sua parte politica sulla validità del disegno di legge del senatore Mezzapesa, la proposta del Presidente, posta in votazione, è approvata.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Gianotti ed altri: Riforma dell'ENEA (1521)

Norme per il riordino del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) (1705)

Norme sulle istituzioni funzionali all'attuazione del Piano energetico nazionale (risultante dallo stralcio, approvato dalla 10^a Commissione permanente nella seduta del 19 aprile 1990, degli articoli da 1 a 5 del disegno di legge n. 1803) (1803-bis)

(Parere alla 10^a Commissione) (Ripresa e conclusione dell'esame)

Il senatore VESENTINI, dopo aver lamentato il ritardo con cui la Commissione ha potuto conoscere il testo unificato proposto dal Presidente della 10^a Commissione, e aver fatto presente con disappunto che ad esso sono stati presentati da tutti i Gruppi parlamentari emendamenti piuttosto rilevanti, sui quali la Commissione non è chiamata ad esprimersi, ritiene che il testo non costituisca un'esatta composizione tra le indicazioni provenienti dalle diverse proposte legislative.

Riguardo in particolare al problema della ricerca, sottolinea la mancanza di chiarezza circa la posizione dei ricercatori. Richiama a questo proposito la legge n. 168 del 1989 che, a suo avviso, distinguendo tra enti di ricerca strumentali e non strumentali ha introdotto notevoli elementi di confusione nel settore, richiamando soltanto per i primi l'articolo 33 della Costituzione. In questa situazione si rende ancora più urgente l'emanazione, da parte del Ministro, del decreto con cui individuare in modo chiaro quali enti appartengano alla prima e quali alla seconda delle due categorie indicate nella legge.

Il riflesso di questa situazione di confusione si ritrova proprio all'articolo 14 del testo unificato all'esame della Commissione: infatti a suo avviso il comma 5 non mancherà di determinare futuri contenziosi, come pure il comma 1 nel quale non si distinguono, circa il trattamento giuridico ed economico, i ricercatori dalle altre categorie di personale.

Il senatore Vesentini prosegue soffermandosi sull'opportunità di sincronizzare i tempi di programmazione dell'attività dell'ente con quelli di durata in carica degli organi direttivi, anche al fine di rendere chiare le responsabilità di questi ultimi. Critica poi la composizione del consiglio di amministrazione per la carenza di indicazioni circa le specializzazioni dei soggetti nominati dai diversi ministeri e per la mancanza di un'adeguata rappresentanza del personale scientifico.

Ritiene inoltre troppo complessa la procedura per l'erogazione dei finanziamenti e comunque suggerisce di prevedere il parere delle competenti Commissioni parlamentari. Il medesimo intervento del Parlamento sarebbe auspicabile sulla nomina del presidente dell'ente.

In conclusione egli suggerisce di evitare atteggiamenti di ostracismo nei confronti della ricerca nucleare, chiarendo all'opinione pubblica che tutte le applicazioni, anche la fissione, possono determinare dispersioni radioattive, per cui la ricerca nel settore dev'essere sviluppata e incrementata proprio per individuare gli strumenti più idonei a garantire il massimo della sicurezza degli impianti.

La senatrice CALLARI GALLI, dopo aver dichiarato di condividere le osservazioni espresse dal senatore Vesentini, ritiene che il testo unificato non consideri in modo adeguato le connessioni tra la riforma dell'ENEA e le norme sull'autonomia degli enti che sono attualmente all'esame della Commissione. Pur condividendo poi l'opportunità di sviluppare la ricerca nel settore energetico, ella ritiene che non possa essere sottovalutato il pericolo proveniente dall'adozione di certe tecnologie e che quindi debbano essere assunte tutte le cautele per salvaguardare il futuro della vita nel pianeta.

Riguardo poi al comma 3 dell'articolo 2, ella ritiene molto importante un'opera di divulgazione delle informazioni circa le ricerche in campo energetico, anche per permettere all'opinione pubblica di giudicare la politica energetica perseguita nel Paese. Ritiene che in tal senso sia opportuno sottolineare il ruolo che possono svolgere le università e le regioni. In ordine poi al punto c) del medesimo comma 3, relativo alla partecipazione delle imprese ai programmi dell'ente, ritiene che manchi l'indicazione del soggetto competente a giudicare sulla conformità di tale partecipazione all'interesse pubblico. Pur

ritenendo molto opportuna la dipartimentalizzazione dell'ENEA, il suo nuovo assetto ed i meccanismi di finanziamento, esprime qualche riserva circa la mancata previsione di collegamenti tra i diversi dipartimenti per le materie che possono investire più competenze.

Il senatore MANZINI dichiara di condividere quanto sostenuto dal senatore Vesentini circa la ricerca sul nucleare, poichè considera ancora valido lo sfruttamento dell'atomo a fini energetici; anzi ritiene che si debbano chiarire le scelte in questo campo proprio per dare legittimità all'ENEA.

Il relatore BOMPIANI, nell'illustrare una bozza di parere, riconosce che il testo unificato proposto dal presidente della 10^a Commissione non riprende tutte le questioni poste dai diversi disegni di legge presentati, ma esistono a suo avviso alcune innovazioni molto positive e in particolare un maggior grado di intervento del Ministero dell'università e della ricerca nell'attività dell'ente. Pur comprendendo le ragioni sottese ad alcune osservazioni circa la struttura interna dell'ente, egli ritiene che occorrerebbe mantenere una certa flessibilità, per permettere l'adeguamento degli organi e della loro composizione alle esigenze che nel tempo si potranno presentare.

Riguardo alla suddivisione tra enti strumentali e non strumentali richiamata dal senatore Vesentini, egli osserva che in certi settori occorre temperare la libertà della ricerca con i fini perseguiti dall'ente in cui il ricercatore opera. Circa la composizione del consiglio di amministrazione, condivide le perplessità del senatore Vesentini e ritiene che si possa sottolineare l'esigenza di rafforzarne la componente scientifica, considerando peraltro ugualmente importante la presenza di competenze giuridiche ed economiche. Insiste poi sull'opportunità che la Presidenza del Consiglio possa nominarne uno dei componenti, considerata la diretta responsabilità per la politica energetica del Paese.

Il relatore si sofferma poi sul problema della ricerca nel settore nucleare, riconoscendo che la revisione dell'atteggiamento circa l'utilizzazione dell'atomo a scopi pacifici sta pervadendo altri paesi europei nel momento in cui si pone il problema della riconversione delle centrali nucleari. Egli ritiene che le prospettive di migliorare i sistemi di sicurezza e soprattutto quelle di poter riutilizzare le scorie radioattive debbono essere approfondite dandone corretta informazione all'opinione pubblica e fermi peraltro il prioritario rispetto dell'ambiente e la tutela della vita.

Dopo che il senatore VESENTINI ha proposto alcune modifiche alla bozza di parere predisposta dal relatore, la Commissione dà mandato a quest'ultimo di redigere un parere favorevole, con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1990

204^a Seduta*Presidenza del Presidente***BERNARDI**

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti Santonastaso e per i lavori pubblici Curci.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE DELIBERANTE

Potenziamento delle infrastrutture logistiche e operative delle Capitanerie di porto e degli uffici periferici della Marina mercantile (2345)
(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione, rinviata nella seduta del 17 ottobre.

Il presidente BERNARDI dà conto del parere espresso dalla 5^a Commissione, favorevole a condizione che la decorrenza e la copertura finanziaria slittino al 1991, in riferimento agli accantonamenti iscritti nel disegno di legge finanziaria per il prossimo triennio.

Il senatore IANNIELLO, relatore, ricorda che con gli emendamenti che ha già illustrato nella scorsa seduta la condizione posta dalla 5^a Commissione risulta esattamente recepita.

Il senatore PATRIARCA sottolinea la gravità della riduzione proposta allo stanziamento per il 1991, che rischia di provocare il blocco di opere già avviate.

Il relatore IANNIELLO precisa che tale riduzione, già prevista nel supplemento di relazione tecnica predisposto dal Ministero della marina mercantile, non intaccherà il programma dei lavori e potrà al limite penalizzare la quota destinata alla manutenzione.

Il senatore BISSO, intervenendo per una richiesta di chiarimenti, afferma che dalle relazioni predisposte dal Ministero non risultano

chiaramente individuati nè lo stanziamento complessivamente assegnato al programma quadriennale, nè la somma stanziata per il 1991; non risulta inoltre precisato se i 26 interventi avviati rientrano o meno nel programma. Invita quindi la Commissione a riflettere su una espressione adoperata nella relazione tecnica che individua le capitanerie di porto, con riferimento all'attuazione del mercato unico europeo, come unica autorità con funzioni operative ed amministrative anche per gli altri paesi della CEE. Tale affermazione, egli prosegue, oltre a contrastare con le linee della riforma sui sistemi portuali *in itinere*, sembra non tener conto delle importanti funzioni attualmente spettanti agli enti portuali che avrebbero dovuto essere opportunamente richiamate.

Il relatore IANNIELLO precisa che lo stanziamento triennale di cui il provvedimento in esame autorizza la spesa rientra nell'originario programma di opere, che risulterebbe complessivamente decurtato, in base agli emendamenti da lui proposti, di 20 miliardi. Nel ribadire che il supplemento di relazione tecnica ha già scontato tale riduzione, afferma che i due terzi dei lavori previsti nel programma sono stati già progettati e un terzo di essi risulta già avviato. Condividendo infine l'ultima osservazione del senatore Bisso, il senatore Ianniello concorda sull'imprecisione della dizione utilizzata con riferimento alle capitanerie di porto, pur ritenendo che essa non nasconda assolutamente l'intento di intaccare le funzioni degli enti portuali.

Il senatore MARIOTTI, espresso apprezzamento per la specificazione degli interventi effettuata nell'ambito della relazione tecnica integrativa, sottolinea l'importanza del provvedimento, che consentirà di incrementare alcuni scali divenuti oggi assolutamente insufficienti rispetto alle nuove necessità generate dall'aumento del traffico marittimo e dall'evoluzione dei modi di trasporto. Auspicando che il Parlamento prenda rapidamente in esame anche le problematiche inerenti al personale delle capitanerie di porto - sollevate anche nell'ambito degli incontri effettuati in occasione del recente sopralluogo compiuto in Sardegna - il senatore Mariotti ricorda la molteplicità e l'importanza delle funzioni assegnate alle capitanerie di porto che da ultimo comprendono anche la difficile opera di prevenzione dell'inquinamento marino. Esprime infine l'auspicio che il potenziamento delle capitanerie di porto venga esaminato anche nell'ambito del disegno di legge finanziaria come uno degli aspetti di fondo della ristrutturazione del Ministero, chiarendo opportunamente anche il raccordo con gli altri Ministeri interessati.

Il senatore SANESI dichiara l'astensione della sua parte politica e rileva di non aver ben compreso la posizione del senatore Mariotti rispetto al disegno di legge.

Con il parere favorevole del sottosegretario Santonastaso, vengono quindi posti ai voti ed approvati separatamente gli emendamenti del relatore, riferiti rispettivamente ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo unico.

Con il voto favorevole del Gruppo comunista e l'astensione del senatore SANESI, è quindi posto ai voti ed approvato il disegno di legge nel suo articolo unico, con le modifiche testè approvate.

Deputati Lobianco ed altri; Barzanti ed altri: Norme in materia di circolazione di trattrici agricole con attrezzature di tipo portato o semiportato (2300), approvato dalla Camera dei deputati

Casadei Lucchi ed altri: Norme in materia di circolazione di trattrici agricole con attrezzature di tipo portato o semiportato (1399)

Scivoletto ed altri: Norme in materia di circolazione di trattrici agricole con attrezzature di tipo portato o semiportato (395)

Micolini ed altri: Norme in materia di circolazione di trattrici agricole con attrezzature di tipo portato o semiportato (129)

(Discussione congiunta ed approvazione di un testo unificato).

Si procede alla discussione congiunta dei disegni di legge in titolo.

Il senatore VELLA, relatore alla Commissione, dà conto di un testo unificato che compendia opportunamente le proposte dei singoli disegni di legge, semplificando la formulazione di talune disposizioni ed inserendo alcune specificazioni. Il testo unificato si compone di un articolo unico che, al comma 1, prevede l'inserimento di un nuovo articolo nel testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, intitolato alla circolazione delle trattrici agricole. Dopo aver dato conto dettagliatamente dei vari commi di tale articolo, il relatore fa presente che il comma 2 del disegno di legge rinvia ad un apposito decreto ministeriale la definizione delle dimensioni dei pannelli di cui dovranno essere dotati gli ingombri a sbalzo delle attrezzature portate o semiportate, nonché le relative modalità di applicazione e i tempi di attuazione. Con il comma 3 viene premesso un comma all'articolo 70 del testo unico con il quale si esplicita che alle trattrici equipaggiate in posizione anteriore con attrezzature di tipo portato o semiportato è vietato il traino delle macchine agricole rimorchiate sprovviste di dispositivo di frenatura.

Il senatore Vella, evidenziando che il testo unificato risponde anche all'esigenza di una maggiore chiarezza del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, ne auspica una rapida approvazione.

Il senatore VISCONTI, nel ringraziare il relatore per il lavoro svolto, annuncia il voto favorevole dei senatori comunisti.

Si associano i senatori PATRIARCA, MARIOTTI e SANESI.

Con l'assenso del sottosegretario SANTONASTASO, è quindi posto ai voti ed approvato nel suo articolo unico il testo unificato proposto dal relatore.

SUL PREVISTO SOPRALLUOGO IN SICILIA

Il senatore GAMBINO prende la parola per portare all'attenzione della Commissione la gravità del comportamento degli organi istituzionali della Regione Sicilia che, dopo ripetute comunicazioni svolte per le vie brevi da parte della Segreteria della Commissione in merito alla prevista effettuazione di un sopralluogo in Sicilia sulla situazione dei trasporti nelle giornate del 9 e 10 novembre, non hanno fornito alcuna risposta,rendendo difficile l'organizzazione del sopralluogo stesso nei tempi preventivati.

Il presidente BERNARDI assicura che si farà interprete delle dichiarazioni del senatore Gambino investendo formalmente della questione il Presidente della Regione Sicilia.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1990

132^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

MORA

indi del Vice Presidente

BUSSETI

indi del Presidente

MORA

Intervengono ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento: per la regione Abruzzo il signor Pierluigi Mancini; per la regione Basilicata il dottor Antonio Grassi; per la regione Calabria l'assessore Guido Rhodio; per la regione Campania il signor Antonio Spagnolo; per la regione Emilia Romagna l'assessore Angelo Mini; per la regione Friuli-Venezia Giulia l'assessore Ivano Benvenuti; per la regione Lazio il signor Armando Ferlicca; per la regione Liguria il signor Roberto Aymar; per la regione Lomabardia il signor Luigi Miglio; per la regione Marche il signor Benedetto Ranieri; per la regione Molise il signor Pasquale Raimondo; per la regione Piemonte il signor Giancarlo Prina; per la regione Puglia il signor Francesco Cappariello; per la regione Toscana l'assessore Mauro Ginanneschi; per la regione Umbria il dottor Andrea Ortolani; per la regione Valle d'Aosta il consigliere regionale Renato Limonet; per la regione Veneto il signor Carlo Scaramucci; per la provincia autonoma di Trento l'assessore Giovanni Bazzanella; per la provincia autonoma di Bolzano l'assessore Sepp Mayr.

La seduta inizia alle ore 10,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sui temi affrontati col disegno di legge n. 2428 «Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura»: audizione dei rappresentanti delle Regioni, delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Il presidente MORA, nel dare il benvenuto agli ospiti, ricorda le modalità di svolgimento della procedura informativa ed avverte che è possibile anche depositare delle memorie scritte presso la Presidenza della Commissione.

Il relatore MICOLINI introduce quindi le audizioni facendo riferimento alla relazione svolta sul disegno di legge n. 2428, oggetto della procedura informativa e si dice convinto del positivo contributo che verrà per l'esame del provvedimento dalle regioni ed in particolare da quelle a statuto speciale.

Prende quindi la parola l'assessore all'agricoltura della regione Calabria, RHODIO.

Premesso che lascerà un appunto scritto sui temi affrontati col disegno di legge n. 2428, manifesta un giudizio complessivamente positivo con alcune osservazioni relative alla necessità di coinvolgere le regioni non soltanto in via formale.

Il carattere secondario e limitato del coinvolgimento delle regioni proposto col disegno di legge governativo, prosegue l'oratore, deriva da quanto proposto all'articolo 4 comprendente un rapporto sbilanciato nella ripartizione delle risorse finanziarie fra regioni e Ministero, nonché l'adozione di un parametro riferito agli occupati agricoli (che dovrebbero a suo avviso essere rapportati alla popolazione), e l'assegnazione degli importi incrementali (per i quali occorrerebbe tener conto dei beneficiari finali).

Successivamente l'oratore pone l'esigenza che la gestione delle azioni a carattere ordinario avvenga sentendo le regioni; pone l'accento sulla opportunità di avvalersi delle strutture universitarie regionali per quanto riguarda specificatamente la ricerca e sperimentazione agraria e forestale di cui al comma 2 dell'articolo 8 e passa a soffermarsi sull'articolo 10 concernente finanziamenti per le cooperative agricole e loro consorzi di rilevanza nazionale. A quest'ultimo riguardo pone l'esigenza che vengano demandate competenze alle regioni ed auspica che si riveda il comma 10 relativo alle piccole e medie imprese non organizzate in forma cooperativa, che esercitano la trasformazione di materie prime agricole.

Conclude chiedendo che all'articolo 14, con cui si istituisce lo «Sportello per lo sviluppo agroalimentare delle produzioni agricole e zootecniche», sia prevista la presenza di rappresentanti regionali.

Interviene quindi l'assessore all'agricoltura Angelo MINI della regione Emilia Romagna, il quale espone anzitutto alcune considerazioni di carattere generale manifestando una valutazione severamente critica sul disegno di legge, di cui chiede venga rivisto l'impianto, tenuto conto della necessità di una politica agricola integrata che consenta di agire da protagonisti nel prossimo quinquennio. Si tratta in particolare, egli aggiunge, di assicurare, con la nuova legge pluriennale, efficaci rapporti istituzionali fra regioni (che non vanno viste solo come enti erogatori di servizi), governo centrale e comunità europea, assicurando l'apertura di spazi amministrativi alla progettualità regionale.

Ribadita l'esigenza di rielaborare il disegno di legge rispettando le competenze regionali confermate dalla giurisprudenza della Corte costituzionale e di fissare una ripartizione delle risorse secondo una visione programmatica, il rappresentante regionale espone delle osservazioni sull'articolato del disegno di legge evidenziando la necessità di inserire l'impegno di un programma-quadro all'articolo 1;

evitare la incostituzionalità dell'articolo 2 che pone il Ministero dell'agricoltura e delle foreste al centro di tutto; assicurare alle regioni le competenze che sono invece ignorate all'articolo 3; rendere più bilanciati i parametri di ripartizione previsti dal comma 3 dell'articolo 4.

Osservato poi che il criterio della capacità operativa deve riguardare anche l'attività del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e dopo aver rilevato - con riferimento agli articoli 6, 7 e 8 - che il Ministero finisce con lo sconfinare su sfere di competenza regionale, l'oratore dichiara di considerare sproporzionati i finanziamenti per il piano forestale stabiliti dall'articolo 9; sottolinea l'assenza delle regioni nei meccanismi di aiuto previsti dall'articolo 10 per le cooperative agricole e loro consorzi (l'esperienza consiglia invece, egli aggiunge, una collaborazione fra Ministero e regioni) e dichiara che l'idea dello «sportello» previsto all'articolo 14 potrebbe essere condivisa, purchè non si tratti di una manovra di accentrimento.

Conclude annunciando che depositerà una memoria scritta concordata fra le regioni Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna.

Segue l'intervento dell'assessore Sepp MAYR della provincia autonoma di Bolzano, il quale, rilevata l'importanza dell'audizione come contributo all'approvazione del disegno di legge con accoglimento dei suggerimenti delle regioni a statuto speciale, rileva anzitutto come queste ultime siano ignorate dall'articolo 1 del disegno di legge in esame.

Chiestosi quindi come l'articolo 2 (che prevede l'approvazione di programmi di sviluppo agricolo e forestale delle provincie autonome da parte del CIPE), possa dirsi compatibile con le competenze primarie di dette provincie, l'oratore si sofferma sulla situazione drammatica degli investimenti nel settore cooperativo e ribadisce la necessità che - conformemente all'articolo 5 della legge 30 novembre 1989 n. 386, concernente la finanza della regione Trentino-Alto Adige e delle provincie autonome di Trento e Bolzano - si tolga nel disegno di legge in esame il riferimento all'approvazione da parte del CIPE dei programmi di sviluppo agricolo delle provincie autonome.

Conclude chiedendo che il disegno di legge sia modificato (anche per quanto riguarda l'articolo 10 sulle cooperative) rispettando le prerogative delle regioni ordinarie e a statuto speciale e sia, con tali modifiche, approvato al più presto.

Prende quindi la parola il consigliere regionale Renato LIMONET della regione Valle d'Aosta, il quale manifesta preoccupazioni per la situazione che si è venuta a creare a seguito di quanto disposto con la legge 28.2.1990, n. 38, che ha apportato dei tagli alla finanza regionale escludendo le regioni a statuto speciale dai fondi previsti dall'articolo 3 della legge n. 752 del 1986.

Evidenziato quindi le difficoltà che caratterizzano l'agricoltura delle aree di montagna, dove è in aumento l'esodo, invita energicamente a rivedere il disegno di legge, estendendo i finanziamenti anche alle regioni a statuto speciale; diversamente si sarà costretti a contrastare il provvedimento.

Segue l'intervento dell'assessore Ivano BENVENUTI della regione Friuli-Venezia Giulia.

Premesso l'appello a che il disegno di legge venga rivisto coinvolgendo le Regioni nella programmazione e nell'uso delle risorse finanziarie e dopo aver sottolineato che dal progetto governativo emerge una scarsa considerazione di fronte alle prospettive del mercato unico europeo del 1993, l'oratore ricorda le proteste già avanzate per l'adeguamento della normativa nazionale a quella comunitaria e richiama l'attenzione sulla limitatezza dei fondi stanziati a fronte delle esigenze obiettive (pur comprendendosi la particolare congiuntura della finanza pubblica) e sulla necessità di considerare adeguatamente la condizione dell'agricoltura di campagna nei suoi aspetti produttivi e sociali.

Si riserva infine di far pervenire un documento concordato con le altre Regioni a statuto speciale.

L'assessore Mauro GINANNESCHI della regione Toscana interviene premettendo che farà pervenire alla Presidenza della Commissione un documento che esplicita il giudizio critico dato dalla Regione al disegno di legge in esame.

Evidenziato quindi che l'importanza del disegno di legge è correlata alle esigenze di programmazione (anche in vista dei problemi che si porranno con la integrazione europea), agli aspetti ambientali e di qualità della produzione e ai problemi del rapporto stato-regioni (ripartizione delle risorse, programmazione e aspetti istituzionali), l'oratore si sofferma sugli aspetti finanziari rilevando la forte riduzione dei finanziamenti rispetto a quanto programmato con la legge n. 752 del 1986; sottolinea la necessità di assicurare un continuo ruolo programmatico nel quale le regioni siano considerate come soggetti primari e di gestione di una adeguata quota delle risorse.

Chiesto quindi che venga rispettato il rapporto istituzionale, evitando di porre sullo stesso piano regioni e organismi privati, l'oratore pone l'accento sui problemi che scaturiscono dal previsto «Sportello», dal quale sono escluse le regioni e ribadisce il ruolo importante delle regioni su talune politiche settoriali come quella riguardante gli incendi. Conclude chiedendo un sufficiente ruolo regionale nelle questioni ambientali.

Prende quindi la parola il signor Francesco CAPPARIELLO, coordinatore della regione Puglia il quale, osserva come le regioni non possono essere spogliate di competenze, così come avviene, a suo avviso, allorché si distingue fra azioni ordinarie e azioni straordinarie.

Evidenziata la necessità di una programmazione globale, l'oratore sottolinea che si continua a procedere in un discorso che non prevede confronti e compenetrazioni col rischio di duplicazioni.

Interviene quindi il rappresentante della regione Umbria, dottor Andrea ORTOLANI, facendo accenno all'evoluzione intervenuta dalla «legge quadrifoglio» alla legge n. 752 del 1986.

Il relatore MICOLINI a questo punto fa osservare che l'invito alle audizioni è stato rivolto ai rappresentanti politici delle regioni e non ai funzionari di queste; valutazioni politiche possono quindi essere espresse dai politici responsabili delle regioni.

Il presidente MORA aggiunge che il problema, che attiene ai rapporti istituzionali, riguarda una scelta che compie l'ente invitato nel momento in cui decide di mandare un suo rappresentante.

Il dottor ORTOLANI, premesso che quanto dirà è stato concordato con la regione, rileva la necessità di modificare il comma 3 dell'articolo 3 e di assicurare adeguati finanziamenti per l'attuazione dei piani. Ritiene infine molto interessante l'ipotesi di ritorno dei fondi alle regioni che hanno mostrato maggiore capacità di spesa e pone l'accento sulle carenze in materia di risorse finanziarie per lo sviluppo forestale.

Interviene quindi l'assessore Giovanni BAZZANELLA della provincia autonoma di Trento, il quale, chiede che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste sia rispettoso delle competenze regionali ed in particolare delle norme che regolano i rapporti finanziari fra lo Stato ed il Trentino-Alto Adige, riformulando alla luce di ciò il provvedimento proposto.

Considerato contraddittorio l'articolo 1 del disegno di legge ed espressosi criticamente anche sull'articolo 10, l'oratore richiama l'attenzione sulla peculiarità dell'agricoltura di montagna, il cui fenomeno di spopolamento (con gravi problemi sociali ed ambientali) è stato proprio ieri evidenziato dalla stampa. Conclude ribadendo la necessità di un equilibrio fra realtà regionale e centrale e di rispetto delle competenze delle provincie autonome.

Il signor Benedetto RANIERI, coordinatore della regione Marche fa quindi presente che l'assessore all'agricoltura non è potuto venire per altri impegni e che farà pervenire una memoria scritta.

Il relatore MICOLINI precisa quindi che il suo rilievo riguarda gli interlocutori politici invitati e non le persone mandate in rappresentanza.

Il senatore CASCIA dichiara di dissociarsi dal relatore Micolini poichè si è trattato di sentire i rappresentanti delle regioni; quindi, passando ai problemi del rapporto Stato-regioni che sono stati affrontati, si dice contrario all'adozione di sanzioni o premi per la capacità operativa delle regioni (così come previsto nel disegno di legge). Resta, egli aggiunge, l'esigenza che la programmazione sia efficace a livello nazionale e regionale e consenta di realizzare una spesa efficiente, attraverso meccanismi e procedure corrette. Chiede quindi se i rappresentanti regionali abbiano da suggerire una diversa procedura di programmazione che sia rispettosa del decreto delegato n. 616 del 1977 e ipotesi di progetti di cofinanziamento complementari a quelli regionali che possano diventare centrali nella nuova normativa.

Il senatore VERCESI prende atto delle richieste delle regioni per il rispetto delle competenze stabilite dal decreto delegato n. 616, per un maggiore collegamento nella programmazione anche in vista del mercato unico europeo, per evitare il rischio che molta parte delle risorse venga assorbita dal settore industriale e commerciale e per l'inclusione nei finanziamenti delle regioni a statuto speciale.

Chiede quindi all'assessore della regione Emilia Romagna se la sua posizione corrisponde a quella evidenziata nel documento comune predisposto con altre regioni.

L'assessore MINI fa presente che la posizione dell'Emilia Romagna è quella che risulta dal documento comune.

Seguono brevi interventi del senatore VERCESI (la Commissione terrà conto delle osservazioni oggi emerse) e del consigliere regionale LIMONET e quindi il presidente MORA ringrazia gli intervenuti e li congeda. Ricorda quindi alla Commissione che si proseguirà nella seduta pomeridiana con le audizioni degli organismi del settore agricolo.

La seduta termina alle ore 11,35.

133^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
MORA
indi del Vice Presidente
BUSSETI*

La seduta inizia alle ore 16,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sui temi affrontati col disegno di legge n. 2428 «Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura»: audizione dei rappresentanti della Coldiretti, della Confagricoltura, della Confcoltivatori, della Confcooperative, della Lega nazionale cooperative e mutue e dell'Associazione generale delle cooperative italiane.

Dopo brevi cenni introduttivi del presidente MORA e del senatore MICOLINI, relatore sul disegno di legge n. 2428, hanno la parola, in rappresentanza della Coldiretti, il dott. PIGNAGNOLI e l'avv. VARANO.

Il dott. PIGNAGNOLI, soffermandosi sui problemi di ordine generale del settore agroalimentare (derivanti dal mutato scenario normativo e, in particolare, dall'approssimarsi dell'appuntamento del 1993), rileva che il settore agroalimentare avverte l'esigenza di una profonda revisione della legislazione vigente, finalizzata fondamentalemente a conferire capacità di autogoverno economico ai produttori. Il mondo agricolo - egli sottolinea - deve avere la possibilità di concentrare la propria offerta e, a tal proposito, occorrerebbe che i produttori gestissero direttamente i mezzi finanziari posti a loro disposizione dallo Stato. È avvertita, altresì l'esigenza di un rilancio dell'associazionismo in forma cooperativa.

Parallelamente alla concentrazione dell'offerta, occorrerebbe poi favorire la concentrazione della domanda dei mezzi tecnici (la legislazione, infatti, attualmente non consente di agire direttamente sul costo dei mezzi tecnici).

Conclude, raccomandando una maggiore organicità dell'intervento pubblico a favore delle imprese produttive agricole, anche attraverso lo strumento delle società finanziarie pubbliche.

L'avv. VARANO, dopo aver dichiarato di condividere la relazione svolta sul disegno di legge dal senatore Micolini, analizzando più in particolare i contenuti del provvedimento, osserva, che esso lascerebbe presupporre l'esistenza di un programma di interventi già definito e che dovrebbe consistere nella revisione del programma-quadro relativo agli anni 1986-1990. In realtà, non essendovi alcuna certezza nè riscontri obiettivi sull'esistenza del predetto programma, è lecito domandarsi se sia più opportuno predisporre preventivamente il piano e successivamente approvare la legge o viceversa.

Ricorda, inoltre, che l'ex Presidente della Corte Costituzionale, Saja, ha avuto modo di affermare di recente che, in questa materia, una corretta osservanza della Costituzione imporrebbe il rispetto del principio della «leale collaborazione» tra Stato e Regione. Ora, nell'articolato del provvedimento, tale principio sembra essere disatteso nel momento in cui viene adottato il criterio della sostituzione autoritaria dello Stato alla Regione.

Conclude, rilevando che vi è incertezza sull'esatta individuazione dei soggetti beneficiari degli interventi pubblici, in quanto l'articolo 12 continua a fare rinvio a leggi precedenti.

Ha, quindi, la parola il dott. TRIFILETTI, in rappresentanza della Confagricoltura.

Rileva che il disegno di legge appare meritevole di favorevole considerazione, in quanto attua un finanziamento di lungo periodo degli interventi in agricoltura. Pregiudiziale, ritiene, però, la definizione degli aspetti relativi alla copertura finanziaria. Il disegno di legge finanziaria per il 1991, infatti, opera un taglio di 2 mila miliardi nel settore degli interventi programmatici rispetto alle previsioni contenute nel disegno di legge n. 2428. La Confagricoltura auspica, al riguardo, che il problema possa avere una positiva soluzione quanto prima, altrimenti è lecito dubitare che il provvedimento in esame possa essere approvato in tempi brevi.

Nel merito, il disegno di legge ha il pregio di tentare di risolvere il problema della spesa regionale (è noto che la capacità di spesa e di indirizzo delle Regioni è assai modesta). Il provvedimento, inoltre, conferisce una migliore finalizzazione alle risorse destinate al settore della cooperazione.

Qualche perplessità suscita la modificazione del regime delle azioni cosiddette «orizzontali» e la non chiara distinzione tra azioni ordinarie e straordinarie. Poco comprensibile appare, poi, l'esclusione delle Regioni a statuto speciale dal piano di ripartizione dei fondi tra le varie Regioni.

Conclude, esprimendo il proprio apprezzamento per l'istituzione di uno «Sportello» per le produzioni agricole e zootecniche, e rilevando che occorrerebbe meglio precisare i contenuti di tale istituto.

Interviene, successivamente, il dott. PASCALE, in rappresentanza della Confcoltivatori.

Preliminarmente, raccomanda che il provvedimento venga approvato in tempi rapidi e comunque non oltre la fine dell'anno, in quanto gli effetti della legge n. 752 scadranno il prossimo 31 dicembre.

Rileva anch'egli che non vi è chiarezza, tuttavia, sull'individuazione dei soggetti beneficiari degli interventi (addirittura vengono destinate risorse persino al settore industriale che non dovrebbe essere interessato da una legge relativa al settore agricolo).

In merito al rapporto tra Stato e Regioni, osserva che vi è un tentativo di introdurre una maggiore razionalizzazione e, al riguardo, fa presente l'opportunità di interventi di sostegno di dimensione interregionale e l'introduzione di meccanismi di incentivazione per le Regioni che cooperano con lo Stato.

Dopo aver sottolineato l'imprecisione della distinzione tra azioni ordinarie e straordinarie, fa presente che occorre: potenziare l'impresa agricola; favorire le associazioni di produttori consentendo loro di svolgere pienamente le proprie funzioni e prevedere interventi a favore della cooperazione, mantenendo peraltro il requisito della riserva ai soci del 51 per cento del prodotto ai fini di ottenere il diritto di usufruire degli interventi di legge.

Conclude, osservando che sarebbe opportuno che l'istituto dello «Sportello» contemplasse anche la presenza consultiva delle parti sociali.

Ha, quindi, la parola il dott. MANNINO, in rappresentanza della Confcooperative.

Premette che la Confederazione si riserva di produrre quanto prima un documento organico ed analitico in merito al disegno di legge n. 2428.

Tuttavia sente di dover rilevare fin d'ora che detto provvedimento (che ha suscitato grandi attese tra gli interessati) appare molto insoddisfacente, in quanto riduttivo e limitativo delle potenzialità di sviluppo delle cooperative agricole. Manca, infatti, un serio impegno finanziario a favore di queste. Tra l'altro, le imprese cooperative risultano, a suo avviso, penalizzate rispetto alle altre anche da precedenti leggi in materia.

In particolare, muove rilievi critici in merito agli articoli 7 e 10, si oppone alla previsione dello «Sportello» (istituto di cui non sono chiare le finalità) e giudica incostituzionale la distinzione tra imprese cooperative e non cooperative operata dallo stesso articolo 10.

Conclude ritenendo altresì pericolosa l'immissione della piccola e media impresa non cooperativa in un ambito normativo che è proprio ed esclusivo dell'impresa cooperativa.

Interviene, successivamente, il dott. ANCOTTI in rappresentanza della Lega nazionale cooperative e mutue.

Avverte che la Lega consegnerà oggi stesso un documento al Presidente della Commissione e, comunque, desidera soffermarsi su alcuni aspetti del disegno di legge.

In particolare, la dotazione finanziaria appare insufficiente e inferiore, in termini relativi, a quella della legge n. 752 del 1986 (al riguardo, occorrerebbe concentrare maggiormente le risorse negli anni 1991-1993).

È necessario, inoltre, delineare una maggiore coerenza normativa nella disciplina del rapporto tra interventi statali e regionali (in merito, anch'egli giudica poco comprensibile la distinzione tra azioni ordinarie e straordinarie). Rileva, altresì, che con questo provvedimento scompaiono i finanziamenti di gestione e di risanamento, che invece sarebbe opportuno venissero mantenuti almeno per un breve periodo, purché finalizzati all'effettiva risoluzione di problemi aziendali. Gli investimenti, inoltre, dovrebbero essere diretti a finanziare la concentrazione e la fusione tra aziende cooperative, premi dovrebbero essere riservati a processi di capitalizzazione delle imprese.

Conclude osservando anch'egli che le piccole e medie imprese andrebbero escluse dal contesto normativo proprio del settore della cooperazione.

Successivamente, ha la parola il dott. OLIVIERO, presidente dell'Associazione generale delle cooperative italiane.

Si sofferma preliminarmente sull'articolo 2 del disegno di legge, osservando che le finalità del sostegno dell'occupazione e del livello dei redditi appaiono in contrasto con una efficace azione di rivitalizzazione delle imprese, che il provvedimento intende perseguire.

Con riferimento, agli articoli riguardanti la cooperazione, osserva che il concetto di razionalizzazione di cui all'articolo 8 non ha valenza né economica né politica. Sull'articolo 10 e sulla materia dei contributi in conto gestione (che sono stati in passato privilegiati per superare i meccanismi spesso troppo burocratici della spesa pubblica) rileva con favore la previsione della concessione di contributi alla capitalizzazione ed agli investimenti diretti a favorire processi di adeguamento delle dimensioni, della struttura patrimoniale e finanziaria e dell'organizzazione dell'impresa cooperativa. Esprime, invece, talune perplessità sulle lettere a) e c) del comma 2 dell'articolo 10.

Ritiene, poi, che l'allargamento dei benefici alla piccola e media impresa meriterebbe una riflessione più approfondita e, forse, un separato provvedimento.

Propone, altresì, la soppressione del comma 11 dell'articolo 10 e suggerisce che vengano meglio definiti i criteri di operatività della commissione che viene istituita dal comma 6 dello stesso articolo, soprattutto per quanto attiene alla composizione, alle funzioni ed ai poteri.

Il presidente MORA, constatato che non vi sono richieste di ulteriori elementi informativi da parte dei senatori, ringrazia gli intervenuti per i significativi ed importanti contributi dati ai lavori della Commissione e li congeda dichiarando concluse le audizioni.

La seduta termina alle ore 18,25.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1990

229^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fornasari.

La seduta inizia alle ore 18.

IN SEDE DELIBERANTE

Berlinguer e Gianotti: Inclusione dell'ENEA-DISP tra gli organi tecnici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175 (1176)

Gianotti ed altri: Riforma dell'ENEA (1521)

Norme per il riordino del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) (1705)

Norme sulle istituzioni funzionali all'attuazione del Piano energetico nazionale (1803-bis), risultante dallo stralcio, approvato dalla 10^a Commissione permanente nella seduta del 19 aprile 1990, degli articoli da 1 a 5 del disegno di legge n. 1803

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Si riprende la discussione dei disegni di legge, sospesa nella seduta dell'11 ottobre.

Il presidente CASSOLA fornisce informazioni sul lavoro svolto dalla apposita Sottocommissione.

Sulla questione si apre un dibattito nel corso del quale intervengono i senatori Aliverti, Citaristi, Gianotti e Margheri.

Si conviene infine di proseguire la discussione dei disegni di legge in sede ristretta.

La seduta termina alle ore 18,20.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1990

120^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

Intervengono il sottosegretario di Stato per il tesoro Sacconi e per il lavoro e la previdenza sociale Grippo.

La seduta inizia alle ore 19,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico, predisposto in attuazione dell'articolo 3 della legge 30 luglio 1990, n. 218 (Parere al Ministro del tesoro, ai sensi dell'articolo 6 della legge 30 luglio 1990, n. 218)
(Esame e rinvio)

Il presidente GIUGNI, relatore per il parere al Ministro del tesoro sullo schema di decreto legislativo in attuazione dell'articolo 3 della legge 30 luglio 1990, n. 218, illustra lo schema di decreto, il cui articolo 1 è relativo all'iscrizione all'INPS dei dipendenti degli enti creditizi esclusi o esonerati dall'AGO. Gli articoli 2 e 3 disciplinano il regime pensionistico degli iscritti in servizio alla data del 31 dicembre 1990 e quello degli iscritti già pensionati. L'articolo 4 sancisce invece le garanzie del trattamento complessivo risultante dalle disposizioni dei regimi esclusivi o esonerativi soppressi in favore degli iscritti di cui ai precedenti articoli 2 e 3. L'articolo 5 prevede la trasformazione degli attuali fondi pensionistici e la loro devoluzione a finalità di previdenza integrativa. L'articolo 6 disciplina le convenzioni con l'INPS per l'erogazione diretta e complessiva della pensione da parte del datore di lavoro. L'articolo 7 infine contiene le norme relative all'equilibrio finanziario della gestione speciale.

Sullo schema di parere si apre un breve dibattito.

Il senatore VECCHI chiede al Sottosegretario per il tesoro il motivo per il quale non sono passate all'INPS le quote attuariali di riserva degli Istituti bancari e il motivo per cui il Comitato amministrativo dell'INPS

che si occupa del fondo speciale non ha seguito gli stessi criteri dei fondi speciali degli elettrici o dei postelegrafonici o di altri fondi speciali esistenti.

Il senatore ANTONIAZZI vorrebbe dei chiarimenti circa le condizioni previdenziali di cui godranno i nuovi assunti dato che nulla dice il decreto.

Il sottosegretario SACCONI sottolinea che per tutti i dipendenti - tanto vecchi quanto nuovi - i maggiori benefici non saranno a carico dell'INPS, ma dei fondi integrativi gestiti dagli istituti bancari. Inoltre per i nuovi assunti l'azienda di credito potrà rimettere in discussione tali benefici con la contrattazione collettiva. Il legislatore, data la delicatezza della materia, non ha voluto prendere posizione in relazione ai nuovi assunti.

Per quanto riguarda poi le domande effettuate dal senatore Vecchi, è da sottolineare che la materia previdenziale è stata quella di più complessa elaborazione. Il provvedimento in ogni caso è stato ampiamente concordato con l'INPS e il Governo ha tentato di garantire una parte dei diritti acquisiti dai lavoratori dividendo gli oneri tra l'INPS e le aziende di credito. Il passaggio a capitalizzazione all'INPS si è rivelato tecnicamente impossibile in quanto il debito degli istituti bancari nei confronti dell'ente sarebbe stato insostenibile. L'unica soluzione attuabile è stata giudicata quella di una gestione speciale obbligatoria per tutte le aziende di credito interessate. I calcoli dell'operazione sono peraltro stati effettuati sulla base dell'invarianza della popolazione bancaria; l'unica norma opinabile è quella secondo la quale le banche sono chiamate a garantire l'equilibrio finanziario per venti anni, ma questo termine è stato ritenuto congruo nella speranza di un riordino dell'intero sistema previdenziale.

Il senatore VECCHI chiede se i nuovi assunti potranno andare in pensione dopo dieci anni di contribuzione come allo stato attuale.

Il senatore FLORINO chiede chiarimenti sul prepensionamento di settecento dipendenti effettuato dal Banco di Napoli e la relativa riassunzione dei figli di coloro che hanno usufruito del prepensionamento e chiede al Sottosegretario se non vi sia una coincidenza di questo fatto con l'emanazione del decreto legislativo.

Il sottosegretario SACCONI, rispondendo al senatore Vecchi, sottolinea che i nuovi assunti non potranno andare in pensione con soli dieci anni di contribuzione. Quanto al prepensionamento disposto dal Banco di Napoli non è possibile, a suo avviso, affermare che l'operazione sia stata effettuata per ricavare benefici dall'emanazione del decreto legislativo, tuttavia se essa fosse imitata da altri istituti uno squilibrio finanziario sarebbe sicuro.

Il presidente GIUGNI rinvia il seguito della discussione alla seduta antimeridiana di domani.

La seduta termina alle ore 20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1990

Presidenza del Presidente
BORRI

La seduta inizia alle ore 14,30.

DEFINIZIONE DI UN CICLO DI TRASMISSIONI DI TRIBUNA POLITICA PER IL PERIODO NOVEMBRE-DICEMBRE 1990

Il presidente BORRI comunica preliminarmente che della seduta odierna verrà redatto un resoconto stenografico. Dà quindi notizia delle seguenti comunicazioni pervenute alla segreteria della Commissione in data 2 ottobre 1990 il signor Olivu di Taranto si è lamentato per lo scarso ricambio del personale e dei giornalisti radiotelevisivi; in data 17 ottobre 1990 il signor Bianchi di Milano ha formulato rilievi critici per la volgarità della trasmissione Blob.

Il deputato Di Prisco ha sollecitato, in data 16 ottobre, una riunione della Commissione parlamentare di vigilanza per discutere dell'immagine culturale e storica della donna. In data 23 ottobre il deputato Nicolini si è lamentato per alcune supposte censure apportate ad una sua intervista televisiva.

Il 29 ottobre 1990 il direttore del centro di ricerche farmacologiche «Mario Negri» ha espresso il suo disappunto per lo *spot* sulla vivisezione, trasmesso dal servizio pubblico.

Il presidente BORRI ricorda, altresì, che la odierna riunione della Commissione si è resa necessaria non essendosi registrata, in seno all'Ufficio di presidenza, l'unanimità di consensi sulla proposta elaborata dalla Sottocommissione per le Tribune.

Il deputato BORDON illustra la proposta di calendario delle Tribune politiche che prevede l'inizio delle trasmissioni il 5 novembre prossimo; e le stesse avranno termine il 10 dicembre con l'intervista al Presidente del Consiglio.

Il ciclo di trasmissioni, della durata di 10 minuti ciascuna, è articolato in 4 trasmissioni settimanali, due nella fascia meridiana e due in prima serata subito dopo il telegiornale delle ore 20,30.

Il presidente BORRI, non essendovi altri iscritti a parlare, pone in votazione la proposta di calendario delle Tribune politiche, che viene approvata nella seguente formulazione:

Data	Rete	Ora	Durata	Tipo di trasmissione
Lunedì 5-11	Uno	20,30	10'	Intervista al Segr. pol. Dp
Martedì 6-11	Due	13,45	10'	Intervista al Segr. pol. DC
Giovedì 8-11	Due	13,45	10'	Intervista al Segr. pol. PCI
Venerdì 9-11	Uno	20,30	10'	Intervista al Segr. pol. Verdi
Lunedì 12-11	Uno	20,30	10'	Intervista al Segr. pol. PLI
Martedì 13-11	Due	13,45	10'	Intervista al Segr. pol. PSI
Giovedì 15-11	Due	13,45	10'	Intervista al Segr. pol. MSI-DN
Venerdì 16-11	Uno	20,30	10'	Intervista al Segr. pol. Pr
Lunedì 19-11	Uno	20,30	10'	Intervista al Segr. pol. PSDI
Martedì 20-11	Due	13,45	10'	Intervista al Segr. pol. PRI
Giovedì 22-11	Due	13,45	10'	Intervista al Segr. pol. PSDI
Venerdì 23-11	Uno	20,30	10'	Intervista al Segr. pol. PRI
Lunedì 26-11	Uno	20,30	10'	Intervista al Segr. pol. MSI-DN
Martedì 27-11	Due	13,45	10'	Intervista al Segr. pol. Pr
Giovedì 29-11	Due	13,45	10'	Intervista al Segr. pol. PLI
Venerdì 30-11	Uno	20,30	10'	Intervista al Segr. pol. PSI
Lunedì 3-12	Uno	20,30	10'	Intervista al Segr. pol. PCI
Martedì 4-12	Due	13,45	10'	Intervista al Segr. pol. Verdi
Giovedì 6-12	Due	13,45	10'	Intervista al Segr. pol. Dp
Venerdì 7-12	Uno	20,30	10'	Intervista al Segr. pol. DC
Lunedì 10-12	Uno	20,30	10'	Intervista al Presidente del Consiglio

La seduta termina alle ore 14,50.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1990

Presidenza del Presidente
SEGNI

La seduta inizia alle ore 16,50.

Il Presidente rende alcune comunicazioni; segue una discussione.
Il Presidente aggiorna quindi la seduta a domani, mercoledì 31 ottobre 1990, alle ore 12,30.

La seduta è sospesa alle ore 19.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1990

191^a Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

La seduta inizia alle ore 16,05.

Macis ed altri: Istituzione del giudice di pace (1286)

Acone ed altri: Istituzione del giudice di pace e degli uffici di conciliazione in materia di infortunistica stradale (1594)

Istituzione del giudice di pace (1605)

(Parere all'Assemblea. Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente ANDREATTA fa presente che è opportuno rinviare l'esame dei provvedimenti in considerazione del fatto che risulta presentato alla Camera un emendamento al disegno di legge finanziaria teso a predisporre un adeguato accantonamento di fondo speciale in materia: è pertanto opportuno attendere l'esito dell'emendamento in questione.

Concorda la Sottocommissione e l'esame è rinviato.

Interventi per Roma, capitale della Repubblica (2471), approvato dalla Camera dei deputati in un testo unificato

(Parere alle Commissioni 8^a e 13^a. Seguito dell'esame e conclusione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 16 ottobre.

Il presidente ANDREATTA propone di trasmettere un parere favorevole, a condizione della soppressione, nella clausola di copertura, della possibilità di utilizzare in via permanente residui e di rinviare alla

Tabella C della legge finanziaria per coprire una spesa che ha carattere pluriennale e non permanente, senza che ne sia indicato l'onere complessivo.

Concorda la Sottocommissione.

Perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico (2439)

(Parere alle Commissioni riunite 1^a e 11^a. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 17 ottobre.

Il senatore SPOSETTI osserva, relativamente alla deliberazione assunta nella precedente seduta di richiedere un'integrazione della relazione tecnica, che tale richiesta, avendo carattere circoscritto, non può valere a far decorrere nuovamente i termini.

Il presidente ANDREATTA fa presente che il provvedimento in ogni caso non è di agevole definizione.

L'esame è quindi ulteriormente rinviato.

Norme di adeguamento dell'organizzazione delle strutture del Ministero dell'interno per il potenziamento dell'attività antidroga (2397)

(Parere alla 1^a Commissione)

Su proposta del presidente ANDREATTA la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

Modifica alle disposizioni relative alla Commissione centrale per la formazione del ruolo dei revisori ufficiali dei conti (2474)

(Parere alla 2^a Commissione)

Su proposta del senatore DELL'OSSO la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

Disposizioni in materia di crediti concessi dall'Italia, a titolo di aiuto, a Paesi in via di sviluppo (2346)

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 17 ottobre.

Il presidente ANDREATTA fa presente che, in base ad informazioni assunte per le vie brevi, nel disegno di legge si tratta di remissione di crediti di modesta entità concessi a Paesi in via di sviluppo; tali crediti sono tratti da un fondo rotativo che, di per sé, non è contabilizzato in bilancio e pertanto la loro remissione non ne peggiora le postazioni. Propone pertanto di esprimere un parere favorevole.

Concorda la Sottocommissione.

Erogazione di contributi volontari a favore di organismi delle Nazioni Unite operanti nel settore del disarmo o di altri enti italiani e stranieri per studi, convegni o altre iniziative nel settore del disarmo, promossi o comunque patrocinati dalle Nazioni Unite (2393)

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce favorevolmente il senatore DELL'OSSO.

Il presidente ANDREATTA fa presente che il Tesoro ha fatto conoscere di essere favorevole al provvedimento, a condizione che la clausola di copertura sia riformulata onde farla slittare a decorrere dal 1991, tenendo anche conto della prossima chiusura dell'esercizio finanziario in corso e dell'iter del provvedimento ancora in fase iniziale.

Il senatore SPOSETTI ritiene inopportuno tale slittamento, in considerazione dell'esiguità delle somme e del rilievo che esse possono avere per i rispettivi destinatari.

Su proposta del presidente ANDREATTA, la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole con la condizione proposta dal Tesoro.

Concessione di un contributo volontario al Fondo fiduciario delle Nazioni Unite per la Cambogia (2423)

(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del senatore DELL'OSSO la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895)

Scevarolli ed altri: Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa alla imposizione fiscale sugli immobili (88)

Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903)

(Parere alla 6^a Commissione su testo unificato ed emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 15 marzo.

Il presidente ANDREATTA fa presente che il testo unificato trasmesso dalla Commissione di merito non quantifica i trasferimenti ai comuni: pertanto risulta non agevole la definizione della clausola di copertura finanziaria del provvedimento, in considerazione anche della difficoltà di quantificare il maggior gettito. Propone pertanto di

rinviarne l'esame onde ottenere chiarimenti dalla Commissione di merito, in considerazione anche del fatto che il Tesoro si è dichiarato contrario all'articolo 8 e all'articolo 9 del testo, che andrebbero riformulati.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione.

Iniziativa per la diffusione della cultura scientifica (2405)

(Parere alla 7^a Commissione)

Il presidente ANDREATTA propone di trasmettere un parere favorevole sul provvedimento a condizione, in armonia anche con quanto asserito dal Tesoro, che la copertura venga operata a valere sull'apposito accantonamento definito dalla legge finanziaria per il 1991, osservando altresì come molte delle iniziative previste dall'articolo 1 del disegno di legge lascino insorgere notevoli perplessità relativamente alla proficuità della spesa.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione.

Deputati Amato ed altri: Celebrazione del 750° anniversario dell'Università degli studi di Siena (2476), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il presidente ANDREATTA facendo presente che il disegno di legge, approvato dalla Camera dei deputati, mira, all'articolo 1, a concedere un contributo di 1 miliardo all'Università di Siena. Alla copertura si fa fronte con la voce di fondo speciale della finanziaria per il 1990 relativa alle iniziative per la diffusione della cultura e della ricerca scientifica. Occorre pertanto decidere se aderire a tale impostazione, ovvero se riferirsi alla finanziaria per il 1991.

L'articolo 3 definisce inoltre agevolazioni fiscali per trasferimenti di beni e per liberalità a favore dell'Università di Siena: per tale norma non è prevista la quantificazione delle minori entrate nè sono indicati criteri di copertura.

Il senatore SPOSETTI osserva che tali agevolazioni fiscali hanno carattere limitato nel tempo.

Il presidente ANDREATTA propone di rinviare l'esame del provvedimento al fine di ottenere notizie dall'Università di Bologna circa le donazioni pervenute a seguito di un analogo provvedimento già divenuto legge, onde disporre di un metro di valutazione delle minori entrate.

Concorda la Sottocommissione e l'esame è conseguentemente rinviato.

Deputati Ricciuti; Ferrarini ed altri; Tancredi ed altri; Cicerone ed altri:
Completamento ed adeguamento delle strutture del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso (2351-B), approvato dalla Camera, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera
(Parere alla 8ª Commissione)

Su proposta del senatore CORTESE la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

Disposizioni in materia di trasporti (2479), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 8ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il senatore CORTESE osservando che si tratta di un provvedimento governativo approvato dalla Camera dei deputati che affronta una serie di problemi in materia di trasporti, come la realizzazione delle linee di velocizzazione della rete ferroviaria e la regolamentazione dei rapporti tra i vari tipi di trasporti.

Gli oneri relativi alla velocizzazione sono a carico dell'apposito capitolo del Tesoro, mediante soppressione dell'autorizzazione di spesa sottostante: non sembrano porsi problemi se non per il fatto che per il 1990 il capitolo risulta tutto impegnato e pagato.

La concessione di contributi alle aziende di pubblico trasporto per la diminuzione del carico inquinante delle emissioni di scarico degli autobus circolanti trova copertura nell'apposita voce di fondo globale di parte corrente, mentre l'ammodernamento nonché la realizzazione di collegamenti ferroviari tra gli aeroporti intercontinentali ed internazionali e la rete ferroviaria esistente e la creazione di un Fondo programmazione e progettazione per l'elaborazione di un piano funzionale triennale attuativo delle scelte del Piano generale dei trasporti comportano oneri che trovano tutti copertura nell'apposita voce del fondo globale di parte capitale.

L'unico problema riguarda il fatto che la nuova legge finanziaria non prevede per questo alcun accantonamento per il 1991.

Il presidente ANDREATTA fa presente l'avviso contrario del Tesoro, secondo il quale le autorizzazioni di spesa relative al provvedimento devono essere ricondotte alla legge finanziaria per il 1991. Conseguentemente occorre rideterminare le quote di mutui di cui all'articolo 1, sopprimere i commi 4 e seguenti dell'articolo 4, riformulare gli articoli 8 e 9 con riferimento al biennio 1992-1993 e riconsiderare gli articoli 2 e 3, commi 10 e 11, in quanto suscettibili di comportare rispettivamente nuovi oneri o minori entrate.

L'esame è conseguentemente rinviato.

Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura (2428)

(Parere alla 9ª Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente ANDREATTA fa presente che il Tesoro ha chiesto di rinviare l'esame del provvedimento in considerazione della sua

rilevante portata finanziaria, in attesa che si definiscano gli orientamenti in materia in relazione all'esame del disegno di legge finanziaria per il 1991, nel quale si intendono prevedere specifici stanziamenti per gli aiuti a favore del settore bieticolo-saccarifero e della agricoltura biologica.

La Sottocommissione concorda con la proposta del Tesoro e l'esame è conseguentemente rinviato.

Modifica alla legge 30 gennaio 1968, n. 46, sulla disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi (2392)

(Parere alla 10^a Commissione)

Su proposta del senatore CORTESE la Sottocommissione delibera di trasmettere un parere favorevole.

Bossi: Provvedimenti atti ad incentivare la diffusione di autoveicoli dotati di convertitori catalitici (2447)

(Parere alla 10^a Commissione)

Riferisce il senatore CORTESE facendo presente che si tratta di un disegno di legge d'iniziativa parlamentare, volto ad incentivare la diffusione di autoveicoli dotati di convertitori catalitici, attraverso una serie di agevolazioni fiscali che dovrebbero comportare minori entrate delle quali il provvedimento non cura l'aspetto relativo alla copertura finanziaria. Ricorda inoltre che il Tesoro ha fatto conoscere di essere contrario al provvedimento.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere contrario.

Assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1990 quale anticipazione sul finanziamento ordinario pluriennale (2469)

(Parere alla 10^a Commissione)

Su proposta del senatore CORTESE la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

Proseguimento di programmi di intervento per la salvaguardia di Venezia (2372)

(Parere alla 13^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 17 ottobre.

Il senatore DELL'OSSO ricorda che il disegno di legge era stato rinviato in considerazione del fatto che il Tesoro si era dichiarato contrario ad approvare il provvedimento se non conferendo ad esso decorrenza a partire dal 1992, ciò in base al contenuto della nuova legge finanziaria.

Il presidente ANDREATTA fa presente che il Tesoro è favorevole al provvedimento a condizione che la decorrenza degli oneri sia riferita al 1992 e che il quadro complessivo della spesa sia ricondotto al valore delle apposite risorse preordinate in sede di legge finanziaria per il 1991.

Il senatore CORTESE fa presente che, essendosi risolti taluni problemi procedurali, già nel 1991 le opere di intervento potrebbero essere avviate.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole con le condizioni del Tesoro.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 259, recante norme in materia di trattamenti di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI S.p.a. e dei lavoratori edili nel Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (2505), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il presidente ANDREATTA, che osserva che il decreto-legge, approvato dalla Camera dei deputati, verte in tema di proroga della Cassa integrazione per i dipendenti GEPI, di prepensionamento ed altro. Sulla sua versione precedente la Commissione bilancio si è già espressa il 13 giugno. Il testo che ora giunge dalla Camera contiene alcuni punti sui quali sia la Commissione bilancio del Senato sul testo precedente sia quella della Camera, su quello attuale, si sono espresse in senso contrario. Ciò vale per l'articolo 1, comma 4 (contraria la 5^a commissione della Camera) in tema di prepensionamento, dove si parla a diritto a pensione anzichè di diritto al trattamento minimo; analogamente l'articolo 3, comma 1, estende a tutte le aziende il trattamento di CIGS (tra l'altro il Servizio del bilancio della Camera ha manifestato perplessità circa la quantificazione dei relativi oneri); i commi 6, 7, 8, 9 e 10 del medesimo articolo 3, in tema di lavoro carcerario, casse edili e trattamento delle lavoratrici madri hanno visto un parere contrario sia della Commissione bilancio del Senato sia di quella della Camera; la Commissione bilancio della Camera si è dichiarata altresì contraria al comma 8 dell'articolo 4, come già aveva fatto quella del Senato (tale comma, estensivo dei prepensionamenti alle imprese siderurgiche private è stato infatti quantificato nel testo in 8 miliardi annui, mentre, in base a stime effettuate dalla Commissione bilancio del Senato, l'onere si aggirerebbe in circa 120 miliardi); la Commissione bilancio della Camera si è dichiarata altresì contraria all'articolo 5, commi 1 e 3, laddove estende i benefici anche in conseguenza delle avversità atmosferiche del 1990, senza modificare la copertura che, ai sensi del comma 4 del medesimo articolo, in base al parere già reso dalla Commissione bilancio del Senato, potrebbe valere per non più di 200 persone e non per tutta la potenziale assai estesa area dei beneficiari, ciò tenendo conto anche del fatto che la norma crea diritti soggettivi, incompatibili con la limitatezza dello stanziamento; la

Commissione bilancio della Camera si è poi dichiarata contraria all'articolo 7-bis, in tema di contribuzione figurativa per i lavoratori telefonici, che non prevede clausola di copertura; la medesima Commissione è stata infine contraria ai commi 10-bis e 10-ter dell'articolo 8, estensivi dei benefici della fiscalizzazione, senza contemporanea previsione nè di quantificazione nè di copertura.

Ciò posto, si deve ricordare che il decreto già nel testo del Governo, salvo alcune norme, che prevedono copertura con appositi accantonamenti di fondo speciale, risulta coperto prevalentemente attraverso due metodologie: quella del ricorso a capitoli di bilancio e quella operata mediante il riferimento alla gestione dell'articolo 37 della legge di riforma dell'INPS, in alcuni casi mediante utilizzo dei contributi erogati dallo Stato a diverso titolo, in altri casi mediante disponibilità della gestione. È vero che nel precedente parere reso dalla Commissione bilancio del Senato si affermava che tale metodo di copertura poteva ritenersi corretto essendosi acquisite in bilancio le disponibilità esistenti con riferimento all'articolo 8 della legge n. 910 del 1986, d'altra parte si sottolineava che una simile prassi contabile è tale da ingenerare confusione e che sarebbe dunque stato opportuno mantenere l'originaria fonte di copertura anche nei provvedimenti reiterati.

Passando poi all'esame delle singole norme, si deve osservare come la copertura di cui al comma 3 dell'articolo 1 è operata a valere su un capitolo dell'anno 1989 del Ministero del lavoro che non compare nè nel bilancio di assestamento nè nelle interrogazioni del sistema della Ragioneria Generale, mentre una residua quota di 817 miliardi viene tratta dalle disponibilità del bilancio dell'INPS, evento che sembrerebbe, allo stato, difficilmente probabile e come tale da non condividersi. Analogamente, il comma 6 del medesimo articolo rinvia all'articolo 37 della legge di riforma dell'INPS, utilizzando disponibilità derivanti dalla proroga del contributo relativo ai prepensionamento, che però viene utilizzato anche per il finanziamento dei prepensionamenti stessi di cui all'articolo 4, comma 7. I commi da 6-bis a 6-novies mirano al rifinanziamento del Fondo per il rientro dalla disoccupazione: essi trovano copertura, almeno per quanto riguarda il 1990, tramite la voce di fondo speciale specifica, che però risulta già prenotata dall'atto Camera n. 4384-bis relativamente al 1991 (così almeno pare desumibile dalla dizione letterale del testo) a valere sul capitolo 4577 del ministero del lavoro, che però risulterebbe complessivamente utilizzato per 80 miliardi per il 1990, 295 per il 1991 e 57 per il 1992 dagli utilizzi disposti nell'articolo, nonchè nell'articolo 4, comma 6, e articolo 7, commi 1 e 11, mentre il complesso dello stanziamento del capitolo nel bilancio 1990 è di 350 miliardi, dei quali risultano disponibili 261 miliardi circa.

L'articolo 2, comma 3, si limita a porre direttamente a carico dell'articolo 37 dell'INPS l'onere per la proroga di trattamento di CIGS, mentre il comma 10, che costituisce una novità nel testo prevede un'indennità simile a quella di Cassa integrazione per i dipendenti degli enti di promozione del Mezzogiorno e la copre, al comma 13, con la riduzione dei fondi della legge n. 64, già ripartiti per l'attuazione del terzo piano triennale per il Mezzogiorno.

L'articolo 3 detta una serie di norme di interpretazione autentica su

cui occorre chiedersi se siano «a costo zero»: ciò vale in particolare per il comma 7 in tema di trattamento economico delle lavoratrici madri.

L'articolo 4, in materia di prepensionamento, trova copertura parziale a valere sul già citato capitolo 4577 dello stato di previsione del Ministero del lavoro. Quanto al comma 7 che, come si è già osservato, mira a impinguare la copertura operata per il tramite dell'articolo 37 della legge di riforma dell'INPS con il gettito dei contributi per il prepensionamento, si deve notare che sembra operarsi una duplicazione delle medesime fonti di copertura fra la lettera a) e la lettera b), mentre il capitolo 3659, indicato alla lettera a) non compare nelle fonti di cognizione in possesso alla Commissione. Tra l'altro la lettera b) prevede come copertura economie derivanti dalla limitazione dei contratti di formazione-lavoro, ai sensi del comma 17 dell'articolo 7, che è stato modificato dalla Camera non solo nel senso di escludere le limitazioni, ma anche in quello di aumentare la percentuale di sgravio per i contratti stipulati nei territori del Centro-Nord. L'articolo 6, in tema di trattamento previdenziale dei cittadini rimpatriati dalla Libia non solo è stato modificato dalla Camera nel senso di permettere l'accredito figurativo delle settimane di attività lavorativa prestata e non solo di quelle coperte da assicurazione, ma trova altresì copertura sul capitolo 3652 del ministero del lavoro, capitolo su cui mancano dati.

L'articolo 7, in materia di disposizioni diverse, oltre a prevedere un'ulteriore ricorso al capitolo 4577 del ministero del lavoro e all'articolo 37 della legge sull'INPS stabilisce, per le cooperative napoletane, l'utilizzazione del capitolo 1584 del Ministero dell'interno per l'anno 1989: già la Commissione si era espressa in senso contrario a tale utilizzazione. Il comma 5 fa poi ricorso alla gestione fuori bilancio di cui all'articolo 26 della legge n. 845 del 1978: in proposito nel precedente parere si era osservato che tale utilizzazione provoca la conseguenza di compromettere la possibilità di adoperare le risorse in questione per le finalità di istituto e che comunque l'onere potrebbe essere nell'ordine dei 40 miliardi, a fronte di una gestione che è già in sofferenza. Il comma 5-bis prevede incentivi economici per il personale dei Ministeri dell'industria e delle partecipazioni statali. Il comma 11 fa ancora ricorso al capitolo 4577 del 1990, autorizzando però spese per gli anni successivi, con contemporanea riduzione dell'autorizzazione di spesa sottostante: sarebbe opportuno pertanto che il Governo fornisse dati circa l'utilizzo degli stanziamenti per le finalità originarie del capitolo in questione.

L'articolo 8 verte in tema di condono contributivo. In proposito il comma 2-bis, ammettendo la possibilità di estinguere le obbligazioni per sanzioni amministrative sembrerebbe poter ammettere minori introiti, mentre il comma 5 prorogando all'agosto 1990 la data per adempiere al pagamento sembra ampliare l'area dei benefici.

Propone infine di rinviare l'esame, onde conoscere il parere del Tesoro.

Concorda la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 16.45.

IGIENE E SANITÀ (12^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Condorelli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Norme di adeguamento dell'organizzazione delle strutture del Ministero dell'interno per il potenziamento dell'attività antidroga (2397): *parere favorevole*;

alle 8^a e 13^a Commissioni riunite:

Deputati Costa Silvia ed altri; Picchetti ed altri; Fini ed altri; Cederna ed altri; Mensurati: Interventi per Roma, Capitale della Repubblica (2471), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente della Commissione Pagani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 259, recante norme in materia di trattamenti di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI S.p.a. e dei lavoratori edili nel Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (2505), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

ERRATA CORRIGE

Nel 574° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di giovedì 18 ottobre 1990, relativamente alla seduta della Commissione esteri, a pagina 16, il 14°, 15° e 16° rigo vanno sostituiti con i seguenti:

Concessione di un contributo straordinario ed aumento del contributo ordinario al Servizio sociale internazionale (2418);

Finanziamento del Servizio sociale internazionale (2399) (Discussione e approvazione del disegno di legge n. 2418 con assorbimento del disegno di legge n. 2399).

A pagina 18, il 17°, 18° e 19° rigo vanno sostituiti con i seguenti: «Il presidente ACHILLI avverte che, con questa votazione, resta assorbito il disegno di legge n. 2399».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 31 ottobre 1990, ore 9,30

In sede consultiva

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei disegni di legge:
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 259, recante norme in materia di trattamenti di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI SpA e dei lavoratori edili nel Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (2505) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 261, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di finanza locale, di accertamenti in base ad elementi segnalati dall'anagrafe tributaria e disposizioni per il contenimento del disavanzo del bilancio dello Stato (2508) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- II. Esame del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1990, n. 268, recante sospensione delle procedure di rinnovo degli organi di gestione delle unità sanitarie locali (2452).
- III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- BOMPIANI ed altri. - Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233).
 - MELOTTO ed altri. - Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020).

- FILETTI ed altri. - Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679).
- TEDESCO TATÒ ed altri. - Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879).
- Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) (*Testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- Norme di adeguamento dell'organizzazione delle strutture del Ministero dell'interno per il potenziamento dell'attività antidroga (2397).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati BOTTA ed altri. - Programma per la realizzazione di alloggi di servizio per le forze di polizia e programma per la costruzione di nuove sedi di servizio, scuole ed infrastrutture della polizia di Stato per gli anni 1990-1995 (2424) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- FILETTI ed altri. - Avocazione allo Stato dei profitti illegittimi della classe politica (979).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LIPARI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (296).
- TARAMELLI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (648).
- GUALTIERI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (784).
- ONORATO. - Legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato e disposizioni di principio per la legislazione regionale in materia di volontariato organizzato (1582).

- FILETTI ed altri. - Norme per la regolamentazione del volontariato (1682).
 - ACQUAVIVA ed altri. - Legge-quadro in materia di associazionismo di volontariato (2085).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 31 ottobre 1990, ore 10 e 16,30

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

- Provvedimenti urgenti per il processo civile (164-165-241-427-732-1288-B) (*Testo risultante dall'unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Filetti, Misserville, Pontone e Rastrelli; Filetti, Misserville, Pontone e Rastrelli; Macis, Battello, Greco, Longo, Salvato, Bochicchio Schelotto, Imposimato e Tossi Brutti; Mancino, Pinto, Gallo, Carli, Carta, Coco e Zecchino; Onorato e Arfè (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*
- Modifica alle disposizioni relative alla Commissione centrale per la formazione del ruolo dei revisori ufficiali dei conti (2474) (*Approvato dalla Camera dei deputati).*

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputato Vincenzo SCOTTI ed altri. - Decentramento dell'Ordine nazionale dei geologi (2347) (*Approvato dalla Camera dei deputati).*

In sede redigente

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. - Ordinamento della professione forense (254).
 - BATTELLO ed altri. - Nuovo ordinamento della professione forense (390).
 - PINTO. - Modifica degli articoli 30 e 33 del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, in materia di ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore (790).
 - Riforma dell'ordinamento professionale forense (1782).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 31 ottobre 1990, ore 10

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione che istituisce una legge uniforme sulla forma di un testamento internazionale, con annesso, adottata a Washington il 26 ottobre 1973, e sua esecuzione (1910-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la liberalizzazione dei voli di aeroambulanza tra le regioni frontaliere per il trasporto con carattere di urgenza di traumatizzati o ammalati gravi, firmato a Vienna il 21 febbraio 1989 (2314) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione del Protocollo comune relativo all'applicazione delle Convenzioni di Vienna e di Parigi sulla responsabilità dell' esercente nucleare, con Atto Finale, fatto a Vienna il 21 settembre 1988 (2339).
- Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana ed la Repubblica popolare di Bulgaria intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Sofia il 21 settembre 1988 (2376) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 31 ottobre 1990, ore 10 e 16

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1990, n. 269, recante disposizioni in materia di mutui degli enti locali e di alienazione di beni patrimoniali (2453).
- Misure di contenimento in materia di finanza pubblica (2293) *(Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 3 ottobre 1990)*.

II. Esame del disegno di legge:

- Deputati MACCIOTTA ed altri. - Delega al Governo per la riforma delle disposizioni in materia di struttura, classificazione e gestione delle spese di bilancio dello Stato nonchè dei bilanci degli enti pubblici (1203-bis) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Stralcio dell'articolo 11 del disegno di legge n. 1203 deliberato dall'Assemblea nella seduta del 27 luglio 1988)*.

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1989 (2368) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati TASSONE ed altri. - Interventi per lo sviluppo della Calabria (1385) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- MURMURA ed altri. - Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (374).
- PECCHIOLI ed altri. - Interventi a favore della Calabria (553).
- MURMURA ed altri. - Interventi urgenti per la regione Calabria (704).

Affari assegnati

Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, del seguente documento:

- Nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (Doc. LXXXIV, n. 3-ter).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 31 ottobre 1990, ore 9 e 16

In sede consultiva

I. Esame del disegno di legge:

- Interventi per Roma, Capitale della Repubblica (2471) (*Testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Costa Silvia ed altri; Picchetti ed altri; Fini ed altri; Cederna ed altri; Mensurati*) (Approvato dalla Camera dei deputati).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. - Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233).
- TEDESCO TATÒ ed altri. - Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879).
- Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) (*Testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*) (Approvato dalla Camera dei deputati).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CHIARANTE ed altri. - Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428).
- MANZINI ed altri. - Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829).
- MANIERI ed altri. - Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (1187).
- GUALTIERI ed altri. - Nuova disciplina dell'obbligo scolastico (1226).
- MEZZAPESA. - Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (2343).

e delle connesse petizioni n. 10 e n. 269.

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Autonomia delle università e degli enti di ricerca (1935).
- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al Governo per il finanziamento delle Università (26).
- CONDORELLI ed altri. - Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università (1483).
- FILETTI ed altri. - Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1813).
- PECCHIOLI ed altri. - Autonomia delle università e degli enti pubblici di ricerca (2047).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- VESENTINI ed altri. - Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica Francesco Severi (2220).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. - Concessione di un contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per gli studi filosofici e dell'Istituto Suor Orsola Benincasa (1368).
- Iniziative per la diffusione della cultura scientifica (2405).

II. Discussione del disegno di legge:

- Deputati AMATO ed altri. - Celebrazione del 750° anniversario dell'università degli studi di Siena (2476) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 31 ottobre 1990, ore 10 e 16

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DIANA ed altri. - Costituzione di un fondo di dotazione per gli investimenti in agricoltura (914).

- CASCIA ed altri. - Riforma del credito agrario (1614).
 - DIANA e EMO CAPODILISTA. - Estensione delle disposizioni concernenti l'attività del Fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, agli imprenditori agricoli a titolo principale (2003).
 - Revisione della legislazione sul credito agrario (2048).
-

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 31 ottobre 1990, ore 10

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
 - BERLINGUER e GIANOTTI. - Inclusione dell'ENEA-DISP tra gli organi tecnici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175 (1176).
 - GIANOTTI ed altri. - Riforma dell'ENEA (1521).
 - Norme per il riordino del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) (1705).
 - Norme sulle istituzioni funzionali all'attuazione del Piano energetico nazionale (1803-bis) (risultante dallo stralcio, approvato dalla 10^a Commissione permanente nella seduta del 19 aprile 1990, degli articoli da 1 a 5 del disegno di legge n. 1803).
- II. Discussione del disegno di legge:
 - Modifiche alla legge 30 gennaio 1968, n. 46, sulla disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi (2392).

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
 - FABBRI ed altri. - Norme concernenti il contenuto di piombo nelle benzine e limitazione degli idrocarburi aromatici inquinanti (361).
 - CONSOLI ed altri. - Norme per ridurre l'inquinamento derivante dai veicoli a motore e per incentivare la diffusione di benzina priva di piombo, il consumo di gasolio ecologico nelle città e la diffusione di autoveicoli con dispositivi di controllo di emissioni inquinanti (1276).

- BOSSI. - Provvedimenti atti ad incentivare la diffusione di autoveicoli dotati di convertitori catalitici (2447).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SCEVAROLLI ed altri. - Riassetto istituzionale delle Camere di commercio (86).
- BAIARDI ed altri. - Norme per la ricostituzione sulla base rappresentativa degli organi di amministrazione delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (798).
- GUALTIERI ed altri. - Riforma delle Camere di commercio (932).

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del presidente della REL S.p.a. in relazione al disegno di legge n. 1179, recante disposizioni per il settore dell'elettronica.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 31 ottobre 1990, ore 10 e 16,30

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo concernente disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico, predisposto in attuazione dell'articolo 3 della legge 30 luglio 1990, n. 218.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 259, recante norme in materia di trattamenti di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI S.p.A. e dei lavoratori edili nel Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (2505) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 31 ottobre 1990, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1990, n. 268, recante sospensione delle procedure di rinnovo degli organi di gestione delle unità sanitarie locali (2452).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

Mercoledì 31 ottobre 1990, ore 15,30

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sui disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 259, recante norme in materia di trattamenti di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI S.p.a. e dei lavoratori edili nel Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (Atto Senato n. 2505).
 - Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto (Atto Senato n. 2389).
 - Disposizioni a tutela della qualità delle acque di balneazione in attuazione alla direttiva 76/160/CEE già recepita con decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470 (Atto Senato n. 1459).
 - Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura (Atto Senato n. 2428).
 - Proseguimento dei programmi di intervento per la salvaguardia di Venezia (Atto Senato n. 2372).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata
individuazione dei responsabili delle stragi**

Mercoledì 31 ottobre 1990, ore 10

- I. Inchiesta sulle vicende connesse al disastro aereo di Ustica:
 - Audizione del ministro della difesa, onorevole Virginio Rognoni.
 - II. Comunicazioni del Presidente.
 - III. Discussione della richiesta, inviata dai Presidenti dei due rami del Parlamento, di riesaminare la deliberazione della Commissione in ordine alla pubblicazione integrale della documentazione rinvenuta il 9 ottobre 1990 in via Monte Nevoso.
-